Anno 61 — TORINO, Domenica 6 Febbraio 1927 - Anno V — Prima Edizione MATTINO — Num. 32

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Una nota del Partito fascista
sul documento degli organizzatori confederali

« Non bisogna allargarne la portata e il riconoscimento; la formidabile realtà del regime fascista non ha bisogno di tardivi riconoscimenti; i confederali hanno sentito il bisogno di mettere in regola la loro coscienza »

Roma, 5 notte.

L'odierno « Foglio d'ordini » del P.N.F. reca la seguente nota:

« Non bisogna allargare la portata e il significato della lettera degli ex-dirigenti confederali fino a farne una specie di avvenimento sensazionale. Questa tendenza, che è per un momento affiorata in taluni circoli giornalisti male inseriti, è semplicemente grottesca. Non si chiude e non si apre nessuna epoca storica con questa manifestazione per ora soltanto epistolare. C'è della gente che ha l'aria saputa di voler dare ad intendere che gli ex-confederati hanno reso chissamai quale segnalato servigio al regime, al partito, al sindacalismo fascista, alla causa della pacificazione nazionale. Niente di ciò. Il regime fascista, con tutte le forze che da esso promanano, è quella tale formidabile realtà che non ha veramente bisogno di tardivi riconoscimenti. Quanto alla pacificazione nazionale essa è da tempo un fatto compiuto, nonostante le parentesi provocate dalla periodica criminalità antifascista. I confederali hanno sentito il bisogno di mettere in regola la loro coscienza. Hanno riconosciuto, dopo 5 anni, quello che è ormai impossibile negare. L'importanza delle loro dichiarazioni sta in questo: nel riconoscimento della inanità e insanità della loro condotta non solo in Italia ma anche fuori. Di ciò devono prendere atto soprattutto gli antifascisti ancora irriducibili. Passiamo dunque tranquillamente all'ordine del giorno ».

Il comunicato sulla riunione del Direttorio fascista

Sulla riunione del Direttorio del Partito fascista, avvenuta ieri a Palazzo Chigi, il « Foglio d'ordini » pubblica quanto segue:

« Il segretario generale del Partito ha dato relazione del lavoro compiuto dai vice segretari generali per la convalida dei direttori delle Federazioni provinciali, riferendo anche sui criteri seguiti per la scelta a norma delle disposizioni dello statuto e del regolamento. L'on. Turati ha constatato come l'applicazione dello statuto sia proceduta con perfetta regolarità in quasi tutte le provincie d'Italia e ha accennato per ultimo ad alcune delle situazioni non definite, quali quella di Sicilia e Liguria, affermando che anche queste ultime stanno per avere la loro definizione. Il Capo del Governo e duce del fascismo si è compiaciuto del lavoro compiuto ed ha espresso il suo giudizio su alcune posizioni locali del partito, che richiedono di essere seguite con qualche attenzione. Dopo di che il Direttorio ha esaminato la situazione di Forlì, presente anche l'avv. Olivetti, segretario della Federazione stessa. Alla discussione hanno partecipato l'on. Ricci, l'on. Arpinati e l'avv. Olivetti. Il Direttorio del Partito ha constatato come la situazione del fascismo nella provincia di Forlì debba considerarsi salda e sicura ed ha espresso la sua fiducia nei dirigenti e nel segretario federale.

« Il Direttorio del Partito è passato poi ad esaminare la questione del riconoscimento delle associazioni di alcune categorie di dipendenti dello Stato, oltre quelle dei ferrovieri, dei maestri, e dei postelegrafonici. Tali associazioni sono: 1.o l'Associazione fascista del pubblico impiego; 2.o) l'Associazione nazionale fascista tra i dipendenti delle aziende industriali dello Stato; 3.o) l'Associazione degli spacciatori all'ingrosso di privative e dei rivenditori di privative, dei ricevitori postali ed agenti rurali. Sull'argomento ha riferito diffusamente l'on. Bottai, sottosegretario al Ministero delle Corporazioni, ed hanno partecipato alla discussione l'on. Turati, l'on. Rossoni, l'on. Giardi e l'avv. Lusignoli. Dopo di che, il Capo del Governo, a conclusione, ha deciso che le predette associazioni cessino di dipendere dalla Confederazione delle Corporazioni fasciste per passare alla dipendenza del segretario generale del Partito, così come è avvenuto per l'Associazione nazionale dei ferrovieri fascisti, per l'Anif, e per i postelegrafonici fascisti. E' stato quindi a lungo discussa la questione dell'Opera nazionale dopo lavoro, in rapporto al Partito ed ai Sindacati. Dopo di che, a conclusione, si è esaminato il problema del finanziamento del partito, della federazione e dei fasci. La discussione si è chiusa con la seguente deliberazione:

« Il Partito si finanzia da sè, traverso il contributo dei suoi iscritti, che sarà graduato secondo le loro possibilità finanziarie. E' quindi fatto divieto espresso ai segretari delle Federazioni e dei fasci di raccogliere o sollecitare comunque sovvenzioni da parte di altre organizzazioni, enti, società e istituti od individui estranei al partito. I segretari dei fasci e i segretari federali compileranno, entro il febbraio, l'elenco dei fascisti facoltosi, che dovranno contribuire a dare alle Federazioni ed ai fasci l'efficienza finanziaria indispensabile alla vita del partito. Il fascista facoltoso, che rifiuterà il suo contributo finanziario, sarà espulso ».

Lo Statuto dell'Assoc. degli ex confederali

Il *Giornale d'Italia* riceve da Milano lo schema di statuto costitutivo dell'associazione, che gli ex-dirigenti confederali intendono costituire. Eccolo:

« Art. 1. — E' costituita in Italia, con sede in Milano, l'Associazione nazionale italiana per lo studio dei problemi del lavoro (« ANIS-problemi del lavoro »).

« Art. 2. — L'Associazione si propone di divulgare la conoscenza teorica e pratica di tutti i problemi e questioni del lavoro, mantenendosi in un terreno strettamente obbiettivo e culturale. L'opera sua si svolge nell'interesse dei lavoratori; quindi in integrazione degli istituti che ne abbiano la rappresentatività unitaria e riconosciuta nel campo contrattuale, cooperativo, mutualistico, assistenziale ed educativo.

« Art. 3. — L'attività dell'Associazione si concreta praticamente: a) in un ufficio studi dei problemi dell'organizzazione e della legislazione con la raccolta metodica e la custodia del materiale di documentazione e consultazione; b) in un servizio di consulenza per quanti hanno funzioni direttive nel movimento economico-sociale o aspirazioni per dedicarvisi, per studenti di corsi superiori; per lavoratori ed imprenditori, per cittadini in genere desiderosi di redarre memorie e monografie e fare ricerche storiche o statistiche e bibliografiche; c) nella pubblicazione di un periodico, che tratti problemi di attualità e notiziario sindacale.

« Art. 4. — Diventano soci effettivi dell'Associazione soltanto quei cittadini che l'Ufficio esecutivo, a suo giudizio insindacabile, ritenga di potere ammettere. Sono comunque condizioni indispensabili per i richiedenti: a) accettazione integrale e convinta della premessa teorica e programmatica e delle norme costitutive; b) avere compiuto i 21 anno di età; c) avere già dato positive dimostrazioni di interessamento ai problemi del lavoro nel campo dell'azione e dello studio.

« Art. 5. — Sono accettati in veste di aderenti quanti intendono portare alla Associazione il loro contributo morale e finanziario, senza i diritti e le responsabilità dei soci effettivi. La partecipazione sparsa e disciplinata per un certo periodo alla vita dell'Associazione, in veste di aderente, può anche valere come dimostrazione positiva di interessamento.

« Art. 6. — L'Associazione trae i mezzi per lo svolgimento della sua attività: a) dalle contribuzioni dei soci effettivi stabilite in lire 50 annue, pagabili in due rate semestrali anticipate; b) dalle contribuzioni degli aderenti, stabilite in lire 30, pagate in una sola rata anticipata; c) dagli abbonamenti per i servizi di consulenza, nonchè per studi e altre prestazioni dell'Ufficio; d) da oblazioni di singoli e di Enti simpatizzanti o interessati allo sviluppo dell'Associazione e dei suoi servizi.

« Art. 7. — I soci effettivi hanno diritto al servizio di consulenza. Essi debbono abbonarsi al periodico ed al servizio di consulenza.

« Art. 8. — L'Associazione è amministrata e diretta da un Comitato di sette membri, costituito in un primo tempo dal gruppo promotore. Successivamente il Comitato direttivo sarà nominato da tutti i soci, a mezzo di *referendum*.

« Art. 9. — L'anno sociale si chiude il 31 dicembre; essendo l'Associazione a base nazionale non possono avere luogo assemblee generali deliberative. Queste sono sostituite dalla consultazione dei soci, a mezzo di referendum.

« Art. 10. — La relazione consuntiva annuale, morale e finanziaria, viene trasmessa ai soci tutti, non oltre il marzo di ogni anno, ed entro l'aprile il comitato direttivo convoca in assemblea consultiva i delegati regionali e provinciali per l'esame e la discussione della sua relazione. Nell'occasione i delegati stessi revisionano il bilancio finanziario nei suoi dati e nelle sue risultanze.

« Art. 11. — Dell'assemblea consultiva dei delegati, viene comunicato il sunto verbale ai soci, i quali sono contemporaneamente invitati a esprimere il loro voto deliberativo: a) per l'approvazione del bilancio finanziario e della relazione morale; b) per la nomina del comitato direttivo.

« Art. 12. — Il comitato direttivo ha di fronte ai soci le responsabilità di tutta l'opera amministrativa, direttiva ed esecutiva. Esso si convoca ordinariamente ogni tre mesi. Nella seduta di insediamento nomina nel suo seno il presidente, il segretario, ed un terzo membro che costituiscono l'ufficio esecutivo dell'Associazione.

« Art. 13. — L'ufficio esecutivo si convoca ordinariamente una volta al mese. Esso provvede allo svolgimento delle attività sociali e finanziarie e dei servizi secondo le direttive generali tracciate dal comitato direttivo.

« Art. 14. — La firma degli atti sociali spetta al presidente ed al segretario od in difetto ad altri espressamente delegato dal presidente.

« Art. 15. — L'Associazione può promuovere tra i soci e tra gli studiosi convegni e riunioni speciali, nazionali o locali, a carattere consultivo, per l'esame di problemi e questioni di attualità.

« Art. 16. — Tutti i soci effettivi si ritengono mobilitati per il lavoro di organizzazione, di studio, di consulenza e di corrispondenza. Tenendo conto della loro competenza ed attitudine e possibilità, l'ufficio esecutivo dà ad ognuno di essi un incarico speciale e continuativo di collaborazione.

« Art. 17. — Per quanto non è previsto nel presente statuto, varranno le decisioni che, di volta in volta, il Comitato direttivo prenderà o ratificherà, se prese d'urgenza, dall'ufficio esecutivo ».

Come sapete, allo scopo di organizzare il nuovo Centro associativo, promosso dai confederali, sarà tenuta a Milano una riunione dei firmatari della nota dichiarazione. Secondo informazioni del *Giornale d'Italia*, prima però dovrà tenersi un'altra più importante riunione a Roma tra gli stessi organizzatori e il capo del Governo e del fascismo. Codesta adunanza avrà luogo tra qualche giorno e buona parte dei firmatari, se non tutti, vi prenderanno parte, dovendosi in questa riunione dare in certo qual modo il crisma ufficiale all'avvenimento, che si è delineato con la pubblicazione di mercoledì scorso. Nell'imminente riunione di Roma si dovranno stabilire e determinare gli obiettivi da raggiungersi — tanto da una parte quanto dall'altra — con l'avvenuta adesione degli ex-dirigenti confederali al sindacalismo fascista.

La direzione organica delle Forze Armate

Il gen. Ferrari capo di S. M. dell'Esercito

Roma, 5, notte.

La deliberazione presa dal Consiglio dei Ministri sul nuovo ordinamento dello Stato Maggiore dell'esercito, risponde ai criteri che sono stati dimostrati dalla esperienza più recente, come i più rispondenti alla realtà delle cose. Infatti il Capo di Stato Maggiore generale doveva occuparsi direttamente dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, cioè dei compiti concreti di ciascuna di queste armi, oltrechè del compito generale del coordinamento della difesa e dell'offesa; compito immane che nella pratica doveva rimanere necessariamente limitato ad un campo piuttosto che ad un altro. E' stato questo appunto che ha determinato il Governo al nuovo ordinamento; si avranno quindi oggi tre capi di Stato Maggiore, ciascuno per la sua arma, che guarderanno ai problemi che specificatamente li concernono e sopra di essi, come coordinatore e consulente generale, il capo di Stato Maggiore generale, che continuerà ad essere il generale Badoglio. La responsabilità di ciascuno sarà così nettamente determinata, perchè ogni arma avrà il suo capo diretto, a cui sarà assegnato il compito dell'analisi e della sintesi dell'organizzazione. La maniera in cui dovranno essere associate le tre armi, per un piano comune, costituirà invece il compito del Capo di Stato Maggiore generale.

Il Capo di Stato Maggiore generale dell'esercito sarà molto probabilmente il generale Ferrari, che è stato predecessore, nel comando di Stato Maggiore dell'esercito, del generale Badoglio e che tenne l'ufficio per circa due anni.

Il generale Giuseppe Francesco Ferrari, nato a Lerici (Spezia) il 28 marzo 1865, è stato un valoroso comandante durante la guerra. Con le sue truppe preparò e diresse le operazioni in montagna che condussero alla conquista del passo di Rolle, del Bricon e di un tratto dell'Alpe di Fassa. Il complesso delle truppe da lui comandate, già detto « Gruppo Ferrari », fu poi trasformato nella 56.a divisione di fanteria della quale lo stesso Ferrari assunse il comando. Fu, dopo la guerra, comandante del XIV Corpo d'armata, ispettore generale della Guardia di finanza e il 5 giugno 1925 fu nominato comandante l'Armata di Milano in sostituzione del gen. Caviglia.

A Capo dello Stato Maggiore della marina rimane l'attuale e alla aeronautica sarà preposto probabilmente il generale Armani, ma la sua nomina e quanto al afferma, non è ancora sicura.

La proiezione mondiale dell'ombra cinese

Improvvisa mossa dell'America: la proposta a Pechino e a Canton di escludere Shangai dalla zona delle ostilità, intanto che l'avanzata dei cantonesi si accelera verso la bella preda portuaria -- Le forze americane e giapponesi giungeranno prima delle forze britanniche -- La solidarietà anglo-italiana - L'atteggiamento della diplomazia francese

(Servizio speciale della "Stampa,,)

LONDRA, 5, notte.

Balza in luce stasera, nel mezzo della confusione del panorama cinese, un'importante mossa diplomatica eseguita dall'America. Non si conosce la data precisa di questa mossa. Risulta solo che essa è avvenuta « recentemente » o meglio, negli « ultimi giorni ». In che consiste? In teoria essa fa pensare a quella lenta, ma automatica, inevitabile coagulazione di gente bianca che l'Inghilterra è venuta aspettando quasi con le mani in mano di fronte alla momentanea illusione in cui sono caduti i leaders cinesi del giorno: l'illusione che le Potenze occidentali occupate a darsi a vicenda lo scambietto debbano proprio continuare a darselo anche se i protagonisti della guerra civile in Cina intimano loro orgogliosamente di tornare a casa, scambiando la longanimità in senso storico per debolezza ed impotenza. In pratica la mossa americana si risolve in una controintimazione di carattere esteriormente bonario e conciliativo.

Risposta al « dietro-front! »

Il suo punto di partenza sembra rintracciarsi in un passo compiuto l'altro ieri a Washington dal rappresentante diplomatico del governo di Pechino, il quale in tale occasione parlava anche a nome del governo di Canton. Egli chiese all'America perchè mai il governo degli Stati Uniti imitasse l'esempio dell'Inghilterra ed avviasse armi ed armati alla volta di Shangai e dintorni. Ciò metteva a repentaglio l'indipendenza della Cina, per cui l'America (come l'Inghilterra, quantunque con maggior garbo e piuttosto oralmente che per iscritto) veniva pregata di ordinare il dietro-front ai propri rinforzi.

L'America pigliò per il naso il diplomatico cinese e gli assicurò che le legittime aspirazioni della Cina le stanno a cuore come ad ogni altra nazione civile, ma aggiunse che qualsiasi atto illegittimo dei cinesi contro i residenti americani nei porti aperti dai trattati esistenti incontrerebbe una giusta ed irrevocabile reazione armata, in vista della cui eventuale necessità Washington non si sognerà di ordinare alcun dietro-front. Ciò deve essere spiaciuto particolarmente al dottor Chen, il quale contava oltre misura sulle simpatie e sulla acquiescenza dell'America. Ma, dopo tutto, un fin de non recevoir in più od in meno non sembrava fare molta differenza. La protagonista occidentale del grosso imbroglio era già stata individuata nell'Inghilterra, cioè nel paese dei casi di coscienza labouristi, ed i leaders cinesi non pensavano che alcun'altra potenza volesse provarsi a cavare dal fuoco le castagne britanniche. Senonchè l'America, dopo aver confermato la sua volontà di non revocare, neanche per sogno, le sue misure precauzionali, analoghe a quelle inglesi, non si contentò, come l'Inghilterra, di lasciare tempo al tempo. Essa, al contrario, preferì intavolare subito un'iniziativa sua propria.

La proposta scortata da 33 navi americane

Infatti l'America incaricava il suo ministro a Pechino, Mac Murray, di proporre ufficialmente tanto al governo pechinese quanto al governo di Canton di escludere la zona di Shangai dal teatro delle loro ostilità. Non si trattava di proclamare senz'altro la neutralità di Shangai in tutta l'estensione tecnica del termine. L'America non chiedeva tanto, ma suggeriva — in modo generico ed elastico — che la concessione internazionale di Shangai fosse dichiarata militarmente e materialmente intangibile durante le operazioni belliche in corso ed in prospettiva tra i contendenti della guerra civile. Non vi era bisogno che le truppe dell'attuale satrapo di Shangai, il generale Sun, evacuassero la città, alla cui difesa esse stanno schierate (più o meno schierate, chissà, in questi ultimi giorni), ma vi era bisogno che i caporioni delle forze settentrionali alle quali il generale Sun appartiene, avessero la certezza di garantire in qualsiasi evenienza la incolumità di Shangai, e che una garanzia identica venisse offerta dai caporioni delle forze meridionali, ossia da quelle di Canton. Naturalmente, una volta che l'imparziale ed amichevole proposta americana fosse stata accolta, la zona di Shangai avrebbe potuto rimanere inerme, oppure avrebbe potuto guarnirsi di truppe precauzionali, essendo ovvio che anche nel secondo caso la presenza delle truppe suddette sarebbe tornata utile soprattutto ai cinesi, aiutandoli evidentemente ad onorare le loro garanzie.

A tale scopo l'America fiancheggiava la presentazione delle sue proposte con un organico incremento delle sue misure precauzionali, la cui somma odierna include 33 unità navali ed un corpo di 2200 soldati di marina a pochissimi giorni di navigazione da Shangai. Le proposte americane sono già state debitamente comunicate dal sig. Mac Murray al generale Ciang-Tso-Lin da un lato ed al dottor Chen dall'altro, nonchè al generalissimo dell'esercito di Canton, il maresciallo Ciang-Kai-Shek. Pare che sino a stasera nessuno abbia risposto.

Dimostrazione xenofoba impedita

Tuttavia, sul tronco della mossa americana sono già spuntati due velocissimi ramoscelli i cui frutti rimangono problematici, ma la cui inclinazione è abbastanza chiara. Bisogna sapere che stamane ad Han-Kow tutto era allestito per una grande dimostrazione anti-straniera del tipo 3 gennaio. Gli organizzatori erano gli agitatori estremisti di Canton (i quali ogni giorno di più minacciano di ottenere il sopravvento sul dottor Chen) ed i loro maestri moscoviti, capeggiati dal famoso Bordin che tiene un seggio nel gabinetto cantonese. Se la dimostrazione fosse avvenuta, le feste del Capodanno cinese si sarebbero chiuse malaccio.

Immediatamente il maresciallo Ciang-Kai-Shek interveniva coll'ordine perentorio che i dimostranti rimanessero a casa. Egli notoriamente non vuole sparare. Nessuno vuole sparare in Cina, fuorchè negli Stati riservati alla guerra civile. Ma quando un maresciallo ordina di stare tranquilli, ed è sempre il rischio, in caso di delusione, che egli apra il fuoco. In tale guisa la dimostrazione di Hankow rientrò sull'istante. E ciò basta. Il maresciallo Ciang-Kai-Shek essendosi accorto che nelle borgate e nei villaggi della provincia di Hunan da lui occupati brulicavano gli affissi anglofobi, faceva strappare gli affissi e scomparire le velleità xenofobe. Egli pensa di far domani e quantunque ami pochissimo gli inglesi, ama anche meno la prospettiva che i territori sotto la sua autorità finiscano per bolscevizzarsi del tutto e per procurargli infinite noie, nonchè la perdita di ogni credito.

Il Giappone - La situazione

Il secondo ramoscello è giapponese. Sinora il Giappone aveva mantenuto sulla questione di Shangai un contegno che sembrava da spettatore un po' imbronciato. Oggi il corrispondente del Daily Mail da Tokio, in un dispaccio che è pienamente confermato da cablogrammi di agenzie, segnala:

« In base ad informazioni delle quali il pubblico si trova all'oscuro, l'Ammiragliato giapponese ha ordinato all'incrociatore « Tenryu » — il quale si trova a Kure — di imbarcare 300 soldati di marina e di partire per la base navale di Sasebo insieme con quattro « destroyers ». Questa squadriglia dovrà tenersi pronta a Sasebo a salpare per Shangai da un momento all'altro. I corrispondenti giapponesi in Cina trasmettono foschi quadri dalla situazione tanto a Pechino quanto ad Hankow. Essi ritengono probabile lo scoppio di scontri nelle due centrali, dove gli estremisti potrebbero assumere il predominio della situazione. Le ultime notizie dicono che una quantità di agitatori stanno raggiungendo Shangai per iniziarvi disordini ».

Quale può essere il contenuto delle segrete informazioni giapponesi a cui allude il corrispondente succitato? Viene da pensare che in parte esse contemplino le pressioni militari intorno a Shangai. L'avanzata dei cantonesi verso la bella preda portuaria sembra accelerarsi per davvero. Il sistema difensivo del generale Sun sarebbe stato sfondato oggi nelle vicinanze di Yenchow, donde centinaia di feriti affluirebbero nell'attigua borgata di Han-Kow e la battaglia proseguirebbe. Se il generale Sun lanciasse nella mischia le sue riserve, le sorti finali forse rimarrebbero in bilico. Ma intanto la probabilità che fra poco le operazioni si trasferiscano nelle immediate adiacenze di Shangai solleva molte trepidanze nella città.

Dato che i cantonesi sbaraglino del tutto il generale Sun, occorreranno loro almeno dieci giorni di marcia prima di raggiungere vittoriosi il porto di Shangai e di crearvi un estremamente critico stato di cose. Ma una decina di giorni trascorre in un baleno e si spiega la fretta che sembra essersi impossessata dell'America e del Giappone entro la sfera delle misure precauzionali, dal momento che le forze inglesi in rotta per l'Estremo Oriente non arriveranno a destinazione se non ai primi di marzo.

Le forze americane e quelle giapponesi invece sono in grado di raggiungere Shangai — dalle loro basi nazionali o coloniali — entro pochissimi giorni, e, quantunque improbabile, non è impossibile che assistiamo allo scoppio della vera e propria crisi di Shangai verso la metà di febbraio, nel quale caso le tanto discusse forze inglesi si troveranno ancora in alto mare ed un cordone di baionette americane e nipponiche dovrà chiamarsi in vece loro a salvaguardia della concessione internazionale.

I comunisti inglesi inneggiano a Chen

In tale evenienza, quegli elementi dell'estrema sinistra inglese che stanno denunciando — in coro coi loro novelli amici cantonesi — l'imperialismo britannico, non perdonerebbero al loro Governo il ritardo nell'arrivo delle truppe di spedizione. La delusione sarebbe indescrivibile. Il grosso del labourismo, che è lungi dall'essere cinesofilo [illegible], sembra tenere aperto — ad ogni buon fine — l'uscio di una ritirata in buon ordine dalla grottesca posizione in cui si è lasciato trascinare dall'ala estrema. Esso, da un canto, non può a meno di partecipare al coro antimilitarista e pro-cantonese che domani sera darà luogo ad un grande comizio pubblico nell'Albert Hall, ma d'altra parte si studia di non inasprire troppo il paese, in vista della possibilità di un nuovo avvento al Governo fra qualche anno. Sono sforzi di equilibrismo che diventano più che altro un certo spasso fra il pubblico degli spettatori e che non fanno temere al Governo alcuna rilevante conseguenza ai suoi provvedimenti militari nei riguardi della Cina, ma i collaborazionisti potrebbero tra poco essere tolti dall'imbarazzo per opera dei comunisti, i quali approfittano della situazione per commettere le solite follie.

Il partito comunista inglese infatti spediva oggi al dottor Chen un telegramma in cui si congratulava col governo di Canton per la sua « risoluta lotta contro l'imperialismo inglese ». Il partito comunista in questo messaggio si impegnava ad appoggiare il governo di Canton con tutte le sue energie e si impegnava altresì ad « organizzare i lavoratori inglesi contro coloro che sono i nemici dei cantonesi ed in pari tempo i nemici nostri, ossia gli imperialisti inglesi ». Il proclama dei comunisti si chiudeva al grido di « Viva la Cina rivoluzionaria! ». Se le cose continueranno così assisteremo fra poco ad una chiara e netta separazione di responsabilità fra il labourismo inglese ed i suoi estremisti, il tutto a spese del nazionalismo cinese.

Compiacimento per l'Italia

Il grosso del partito liberale naturalmente appoggia non soltanto la politica di concessioni adottata dal governo ma anche le sue misure precauzionali. Il partito conservatore — dal canto suo — è pronto ad appoggiare il governo anche per un'azione bellica a fondo se questa risultasse necessaria, il che è praticamente escluso, almeno per l'avvenire prossimo. Il gabinetto è in campagna per il week-end. I suoi portavoce continuano oggi a ripetere che le direttive governative nei riguardi della Cina rimangono e rimarranno inalterate tanto sul terreno del riconoscimento delle aspirazioni nazionali della Cina quanto su quello delle cautele militari e navali. Ogni altra versione viene denunciata come maligna e falsa.

I numerosi telegrammi che da Roma segnalano ed illustrano l'attitudine italiana di solidarietà con l'Inghilterra e colle altre Potenze che rappresentano in Cina la civiltà occidentale sono letti con compiacenza dal gran pubblico inglese, e tengono vive le simpatie verso il nostro paese. Un cablogramma di una Agenzia americana da Pechino riferisce che, in una intervista col ministro degli Stati Uniti, il maresciallo Ciang-Tso-Lin ha ripetuto la sua protesta contro l'invio di truppe straniere in Cina. Senonchè, confidenzialmente, il maresciallo — secondo il corrispondente dell'Agenzia — ha indicato che l'arrivo delle truppe straniere personalmente non gli spiace affatto, giacchè tornerà utile anche a lui, per la sua lotta contro i cantonesi.

Un inglese aggredito

Un altro dispaccio di Agenzia descrive una violenta aggressione subita da un inglese che dirige a Pechino una fabbrica di tappeti. Egli aveva licenziato un caposquadra cinese. Questi adunò la maestranza, composta di circa 350 operai, e gridò: « Uccidete il direttore! Fatela finita con questo sfruttatore britannico! ». Allora gli astanti si precipitarono negli uffici della fabbrica e fecero stramazzare a terra il direttore, che peraltro fu salvato dall'intervento di due policemen indiani. Poco di poi larghi rinforzi di polizia giungevano sul posto e ristabilivano la tranquillità. Gli aggressori immediati e diretti sono stati arrestati.

MARCELLO PRATI.

L'Italia d'accordo con l'Inghilterra
per un'azione comune

Roma, 5, notte.

La questione cinese occupa oggi l'attenzione maggiore dei circoli politici della capitale. L'Italia — si rileva negli ambienti ufficiosi — non può essere assente perchè oggi in Cina si è determinata una situazione, la quale riguarda non l'interesse di una singola potenza, ma gli interessi di tutte le nazioni di Europa, che hanno relazioni con la Cina. L'abbandono, al caso, di una tale situazione, significherebbe a breve ed a lunga scadenza il disastro per tutti gli stranieri in Cina. L'accordo con l'Inghilterra per una azione comune è pienamente giustificato nel fatto che la sola Inghilterra, fino a questo momento, ha compreso il bisogno di fronteggiare la situazione, che non può essere isolata soltanto alla questione di Shangai, ma deve riguardare tutti i rapporti giuridici economici e politici della Cina con gli stranieri.

La Francia

Preoccupazione della diplomazia
Animati commenti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 5, notte.

La nota ufficiosa romana constatante il pieno accordo anglo-italiano circa gli affari in Cina, ha suscitato qui, com'era da prevedere, commenti animati. L'eventualità che l'Italia appoggi militarmente l'Inghilterra nella sua azione di difesa degli interessi europei in Estremo Oriente rimette in questione per la Francia il problema della politica da applicare alla circostanza. Stamattina il Consiglio dei Ministri ha riesaminato da cima a fondo la questione cinese in funzione di questo fatto nuovo, e ha deciso di tenersi in più stretto contatto con la Cancelleria di Londra nell'ipotesi che la situazione possa consigliare temperamenti della linea di condotta precedentemente stabilita.

I contatti franco-britannici in materia di affari cinesi erano da una settimana praticamente sospesi in seguito alla risposta negativa data dal Quai d'Orsay (pel tramite dell'ambasciatore Fleuriau a Chamberlain) circa l'invito a cooperare alla difesa di Shanghai che lord Crewe, a nome del proprio Governo, aveva rivolto a Briand. Briand aveva fatto osservare al capo del Foreign Office che la Francia avrebbe difeso fermamente i propri diritti in Cina (come risultava dalle istruzioni che Parigi impartiva ai propri consoli e che questi ultimi applicavano con fortuna) ma che a questa difesa intendeva limitare pel momento la propria azione. Secondo la tesi francese, altro è reprimere una sommossa atta a mettere in pericolo la sicurezza di connazionali nell'interno di una concessione, altro è partire in guerra contro eserciti regolari che combattono fra loro in campi aperti. Ora, la Francia (e non ci vuole molto a riconoscere qui la classica mentalità di Briand) non ha nessuna ragione per ammettere a priori che la guerra fra nordisti e sudisti debba implicare anche una guerra fra costoro e le potenze concessionarie. Lanciarsi addosso ai cantonesi non significherebbe, da parte dell'Europa, stornare sopra di sè l'attenzione che i belligeranti avrebbero concentrato gli uni sugli altri e magari andare a rischio di riconciliarli fra loro per farsi attaccare di concerto da entrambi?

Questa tesi sembrava, fino a pochi giorni or sono, agli osservatori parigini il colmo dell'abilità. Da ieri — ossia da che Londra pare aver trovato a Roma quella promessa di appoggio che Parigi le ha rifiutato — il vento accenna a mutare.

D'altro canto, quello che mette la pulce nell'orecchio di Briand (e di molti altri con lui) è il vedere ribadita da un secondo esempio, nello spazio di pochi mesi, la prova della solidarietà anglo-italiana. L'anno scorso questa solidarietà si fece sentire durante la tensione anglo-turca; quest'anno essa si riafferma durante la tensione anglo-cinese. L'anno scorso ne scaturirono l'accordo anglo-italiano per l'Abissinia ed il convegno di Livorno, col conseguente trattato italo-albanese. Quest'anno che cosa ne scaturirà? L'Italia, si dice, ha dimostrato da qualche tempo di saper praticare la politica del « do ut des ». In sostanza, se dei marinai italiani dovessero fare le fucilate a Shanghai, potremmo dire che si tratta di una nuova spedizione Lamarmora e che l'on. Mussolini continua la politica di Cavour. E' questa, tra altro, l'opinione di Pertinax, il quale osserva per l'appunto:

« L'on. Mussolini ha prontamente assicurato sir Ronald Graham della sua cooperazione. Evidentemente, egli non rischia gran che nella partita. Come Cavour durante la guerra di Crimea, egli approfitta degli eventi per tirare una cambiale su Londra. In quale paese del Mediterraneo, la tratta nuovamente emessa, sarà convertibile in contanti? ».

In conclusione, i propositi interventisti manifestatisi a Roma non impressionano tanto per le conseguenze immediate, quanto per le ripercussioni mediate che potrebbero derivarne ulteriormente su scacchieri politici meno eccentrici di quello che non sia la Cina. Da vari anni il tema favorito dell'eloquenza diplomatica del Quai d'Orsay consisteva nel proclamare come la base immutabile della politica europea fosse la comunanza di azione franco-inglese. Oggi la crescente intimità di rapporti stabilitasi tra Londra e Roma prospetta per la prima volta agli occhi degli uomini del governo francese la possibilità che quella comunanza di azione debba, nel pensiero del Foreign Office, limitarsi al Reno, ossia esaurirsi in un programma minimo e di carattere negativo, mentre per i grandi programmi e per i teatri di azione più vasti convenga di più all'Inghilterra assicurarsi la collaborazione italiana.

Non ci sorprende, alla stregua di quanto precede, il commento acidulo con cui il *Temps* cerca stasera di svalutare la promessa di collaborazione italiana ottenuta a Roma dal Foreign Office.

Secondo un'incongrua insinuazione del *Temps*, sarebbe stata non Londra a chiedere ma l'Italia ad offrire a Londra il proprio concorso. Se tale ipotesi non fosse intuitivamente assurda basterebbe a dimostrarne l'infondatezza la semplice considerazione che dieci giorni fa un passo presumibilmente analogo a quello che ha determinato la decisione a cui allude la nota ufficiosa romana venne compiuto a Parigi — coll'esito che abbiamo detto — da lord Crewe presso Briand. Senonchè all'organo repubblicano — che prende docilmente la imbeccata nei corridoi del Ministero degli Esteri — preme soprattutto rendere sospetta agli occhi dell'opinione britannica la sincerità ed il valore dell'adesione di Roma; e di fronte a questo scopo supremo anche un'incongruenza gli sembra scusabile. Una seconda supposizione che trova credito qui, è quella a tenore della quale l'Inghilterra avrebbe sollecitato il concorso dell'Italia soprattutto per esercitare una pressione morale sulla Francia. Se dovessimo giudicare dal fervore dei commenti provocati dalla nota ufficiosa romana ci sentiremmo quasi indotti a dire che in tal caso il calcolo inglese non è andato totalmente errato. Ma siamo troppo sicuri della volontà di Briand di non muovere un dito in Cina per accordare peso a simili [illegible]. Il Gabinetto di Parigi si sforzerà di riprendere contatto col Foreign Office invece di lasciarlo fare e disfare lavandosene le mani; ma la sua azione, che rimarrà esclusivamente diplomatica, tenderà unicamente a spostare il bersaglio britannico dalla Cina verso la Russia, ovvero a trasportare il problema estremo-orientale sul terreno anodino della Lega delle Nazioni, propizio a salutari rinvii ed a leggiadri compromessi.

C. P.

I premi dei Buoni settennali

Roma, 5 notte.

Presso la Direzione generale del Debito pubblico ha avuto luogo, per i Buoni del Tesoro settennali della seconda serie, l'estrazione dei premi relativi alla scadenza 15 febbraio 1927. Il premio di lire 100.000 è stato assegnato al Buono N. 1.079.944; il premio di lire 50.000 al Buono N. 1.582.157; il premio di lire 10.000 al Buono N. 1.398.648; e i premi di lire 5000 ciascuno rispettivamente ai Buoni N. 886.543; 613.476; 1.438.188; 1.234.321.

Il Consiglio dei Ministri

Un Istituto Nazionale di assistenza magistrale - Le tasse camerali per il 1927 -- La coltivazione del frumento: 68.400 ettari in più — La convenzione serica colla Francia

Roma, 5, notte.

Il Consiglio dei Ministri ha tenuto oggi la sua seconda riunione a Palazzo Viminale alle ore 10. Erano presenti tutti i Ministri. Presiedeva il Capo del Governo, on. Mussolini. Segretario l'on. Suardo.

Esteri. — Il Capo del Governo, ministro per gli Affari Esteri, propone, e il Consiglio approva, uno schema di provvedimento relativo all'esecuzione dell'atto addizionale degli accordi commerciali in vigore fra l'Italia e la Repubblica francese ed al relativo protocollo di firma, sottoscritto in Roma il 29 maggio 1926, nonchè alle note relative a detto atto addizionale, scambiate fra i rappresentanti degli Stati anzidetti.

Colonie. — Su proposta del Ministro delle Colonie, on. Federzoni, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di regio decreto riguardante modificazioni nel trattamento dei militari indigeni dei R. Corpi di truppe coloniali dell'Eritrea e Somalia.

Lavori Pubblici

Il Consiglio ha quindi preso numerosi provvedimenti relativi a lavori pubblici. Tra l'altro: si dichiara di pubblica utilità il raccordo ferroviario fra le stazioni di Valdellora e il frigorifero demaniale della Spezia.

Si autorizza la esecuzione di opere pubbliche nella nuova sede dell'abitato di Predappio. Il trasferimento in nuova sede dell'abitato di Predappio, autorizzato con regio decreto legge 9 giugno 1925, è già in avanzato corso di attuazione, ma esso non sarebbe completo se non si provvedesse all'esecuzione di alcuni edifici pubblici e di uso pubblico che non sono stati contemplati dal citato regio decreto-legge. Per meglio adeguare l'attuazione del programma alle esigenze locali, e al fine di ottenere una sistemazione definitiva del nuovo abitato, conforme ai bisogni della popolazione, è riservata la facoltà di determinare le opere da eseguire al ministro dei Lavori Pubblici, il quale vi provvederà mediante prelevamento dal fondo di riserva di cui all'articolo 8 del regio decreto 11 novembre 1924.

Si è deliberata la spesa di 54 milioni per la sistemazione stradale dei nuovi territori del Regno.

Si sospendono alcuni lavori ferroviari in Sicilia, destinando i fondi ad altre opere stradali più urgenti.

Si approvano nuove norme tecniche e igieniche di edilizia asismica da osservarsi nelle località colpite da terremoto.

Pubblica Istruzione

Su proposta del ministro della Pubblica Istruzione, il Consiglio dei ministri ha, tra l'altro, approvato:

Uno schema di regio decreto in virtù del quale viene creato a Roma un istituto nazionale di assistenza magistrale. Il Governo nazionale, che ha dato così grandi prove di particolare interessamento a favore dei maestri elementari, integra con la creazione di tale istituto le provvidenze sin qui adottate nei riguardi degli insegnanti. Schema di regio Decreto concernente il contributo annuo governativo per la R. Accademia dei Lincei; Schema di R. Decreto col quale viene istituito l'ente « Casa di Oriani » col fine di creare e mantenere uno studio destinato a conservare i cimeli del grande scrittore ed una raccolta delle opere sue o che ad esso si riferiscono, nonchè di istituire una biblioteca di storia contemporanea e promuovere studi sul pensiero e sulle opere di Alfredo Oriani. Schema di r. decreto concernente la sistemazione di alcune zone archeologiche in Provincia di Napoli, e cioè: Ercolano e Baia, con i lidi circostanti, e l'isola di Capri, provvedimento questo da cui deriveranno risultati scientifici di altissima importanza e notevoli vantaggi per la regione partenopea.

Economia Nazionale

Il ministro dell'E. N. informa brevemente il Consiglio dei ministri sulle efficenze superficiali che raggiungono le semine di frumento nella campagna 1926-27. L'estensione a frumento, tanto autunnale quanto marzuolo, risulta in complesso di ettari 4.983.500 e cioè superiore di ettari 68.400 a quella del 1925-26. Tale aumento sulle superficie a grano si ripartisce per ettari 5200 nell'Italia Settentrionale; ettari 20.300 nell'Italia Centrale; ettari 19.400 nell'Italia Meridionale ed ettari 23.500 nelle Isole. L'aumento maggiore nella superficie è stato raggiunto nella Basilicata col 5 % sulla superficie dell'annata precedente e nella Campania col 4 %. Non mancano compartimenti nei quali si è avuta una diminuzione, che è arrivata al 6 per cento solo nella Venezia Tridentina, mentre in altre non ha superato il 3 per cento.

Il Ministro dell'Economia Nazionale informa inoltre il Consiglio dei Ministri sulle recenti trattative colla Francia, che hanno condotto ad un rinnovamento della convenzione serica stipulata nell'anno 1923, la quale ristabilirà, anche nei campi dei filati e dei tessuti di seta, le buone relazioni commerciali esistenti con detto paese. Tale rinnovazione è resa indispensabile dalla necessità di adattare la nomenclatura ed i dati della convenzione serica alla nomenclatura ed ai dati della nuova tariffa doganale francese. La nuova convenzione serica mantiene nelle linee generali la fisonomia di quella del 1923. Essa istituisce una nomenclatura doganale comune ai due paesi e dazi, per quanto è possibile, uguali nella tariffa italiana e nella tariffa francese. Costituisce un mezzo efficace per rendere sempre più salde le relazioni economiche tra l'Italia e la Francia, senza bisogno di prescindere dai riguardi dovuti agli interessi degli altri Stati.

Imposta camerale e azioni delle cooperative

Il Ministro dell'Economia Nazionale dà poi al Consiglio informazioni dettagliate sull'andamento della produzione industriale d'Italia, e sulle ricerche minerarie in corso. Su proposta dello stesso ministro il Consiglio dei ministri ha anche approvato, tra l'altro:

l'applicazione della imposta camerale del 1927 anche nei riguardi dei redditi derivanti da aziende agrarie e da attività commerciali ed industriali.

Il limite dell'ammontare della quota sociale e del valore delle azioni per le Società cooperative. Con ciò si modifica l'articolo 224 del Codice di commercio per agevolare la formazione del capitale nelle Società cooperative. A tale scopo si eleva da lire 5000 a lire trenta mila l'ammontare massimo della quota sociale di ciascun socio e si stabilisce che il valore nominale delle azioni non può essere inferiore a L. 100 nè eccedere le L. 500, mentre attualmente il Cod. di commercio non stabiliva alcun limite minimo del valore nominale delle azioni, ma stabiliva soltanto che il loro valore massimo non potesse eccedere le lire 100;

il riordinamento del servizio geologico ch'è inteso a potenziare una funzione statale di primaria importanza nella ricostruzione economica nazionale, provvede alla trasformazione della Commissione geologica in un R. Comitato geologico, e detta le norme atte a conferire maggiore efficenza al R. Istituto geologico ed alle funzioni ed attività in detto campo da svolgere;

il regolamento per la disciplina della pesca sul bacino del Lago di Garda, col quale viene assicurata, mediante un opportuno sistema di limitazioni divieti e prescrizioni un'adeguata ed efficace tutela agli interessi ittiogenici del bacino del lago di Garda, con indubbi vantaggi dello sviluppo dell'industria peschereccia locale, accogliendo i voti più volte formulati da quelle popolazioni;

l'aumento della dotazione annua della decorazione della Stella al Merito del Lavoro da 200 a 300, e l'importo lordo del premio in denaro, che è fissato in lire 1100.

Il Consiglio dei Ministri è terminato alle ore 12.15, e tornerà a riunirsi martedì 8 corr. alle ore 10.

La portata di alcune deliberazioni

Roma, 5, notte.

Tra i provvedimenti adottati oggi dal Consiglio dei Ministri alcuni meritano speciali rilievi.

L'Istituto Nazionale per l'assistenza magistrale, avrà il compito di svolgere ogni opera di previdenza a favore degli insegnanti elementari, di dare assistenza economica ai maestri, di facilitare a quelli bisognosi le cure idroterapiche, climatiche e balneari, di concedere borse di studio ai figli di maestri. Per svolgere questa complessa azione l'Istituto assorbirà tutte le istituzioni analoghe esistenti. Alle necessità finanziarie dell'Ente si provvederà mediante contributi obbligatori dei maestri.

Con altro provvedimento presentato pure esso al Consiglio dei Ministri dall'on. Fedele, si sono recate disposizioni allo stato giuridico dei maestri, nel senso che come si è già fatto per gli insegnanti universitari, si stabilisce come motivo permanente di esonero dall'impiego l'avere compiuto atti e manifestazioni in contrasto con le direttive del Regime.

Con altro provvedimento si è venuto a sanare la situazione ormai anacronistica del Consiglio Direttivo dell'Istituto Nazionale per gli orfani dei maestri, dove rimanevano i rappresentanti diretti degli insegnanti elementari, eletti dall'assemblea della Unione Magistrale e della Tommaseo. Ora il Consiglio ha disposto di abolire questi residuati elettoralistici, con il sostituire i 3 rappresentanti della classe magistrale con quattro consiglieri nominati dal ministro. Naturalmente il ministro terrà conto delle eventuali designazioni delle organizzazioni interessate.

Tra i provvedimenti deliberati in materia di economia nazionale, merita rilievo quello sull'applicazione della imposta camerale nel 1927 nei riguardi dei redditi agrari, commerciali ed industriali. Come è noto, le Camere di Commercio ed Industria del Regno, comprendono nei ruoli di imposte camerali coloro che sono inscritti nei ruoli di ricchezza mobile (categoria B e C) per redditi provenienti da attività commerciali ed industriali, coloro che hanno redditi derivanti da aziende agrarie (con esclusione dei coltivatori diretti), ed infine coloro che hanno redditi non inscritti nei ruoli di ricchezza mobile perchè esenti in virtù di leggi speciali e soggetti soltanto alla tassa di patente comunale. Gli attuali vecchi regolamenti speciali delle singole Camere di Commercio per l'applicazione dell'imposta camerale prevedono frequentemente le esonerazioni di alcuni redditi che invece sono tassabili a norma delle disposizioni di legge vigenti. Pertanto si rendeva necessario, come fu praticato per gli anni 25-26, di dare facoltà alle Camere di Commercio anche per l'anno 1927 di comprendere, procedendo ad eventuali accertamenti diretti nei loro ruoli di imposte camerali, tutti i redditi tassabili anche se non previsti dai regolamenti speciali vigenti per ogni singola Camera, ed esenti da imposta di ricchezza mobile o comunque non compresi nei ruoli delle imposte anzidette.

Al Tribunale speciale

Il processo Zaniboni

Roma, 5 sera.

Lunedì prossimo, 7 corr., il Tribunale speciale si adunerà nuovamente per discutere la causa contro Michelino Marconi, Giansante Felice, Rosati Ferdinando, imputati tutti tre di apologia di reato e offese al Primo Ministro. Il Marconi, che sarà difeso di ufficio dall'avv. Aldo Bucciarelli, la sera dell'11 settembre, in Alberese pronunziò parole di approvazione per l'attentato al Duce; il Giansanti, che è difeso dall'avv. Spiriglione Caprice, il giorno seguente l'attentato del settembre, disse ugualmente frasi di approvazione; infine, il Rosati, difeso dall'avv. Giuseppe Caragno, il 12 settembre se ne uscì pubblicamente con frasi sconcie contro il Primo Ministro e di apologia di reato.

Il processo Zaniboni, com'è noto, è fissato per il 21 corr. L'avvocato generale militare, generale Noseda, ha notificato agli imputati ed ai rispettivi difensori l'atto di accusa e la lista dei testimoni. I difensori, nel termine di 5 giorni dalla notifica, hanno presentato alla cancelleria del Tribunale speciale le liste dei testimoni a difesa.

Gli imputati sono: l'ex-deputato Zaniboni, che sarà difeso dall'on. Cassinelli; il generale Capello dall'avv. Ottorino Petroni; il pubblicista Ducci dall'avv. Miceli Picardi; Nicolosi dall'avv. Giuseppe Naie del Foro di Udine; Luigi Calligaris dall'avv. Giuseppe Ozzi; Enzo Riva ed Edo Celotti dall'avv. Mario Ferrero. Devono rispondere: lo Zaniboni di mancato omicidio premeditato in persona del Capo del Governo, gli altri di complicità in detto reato; tutti poi del reato previsto dall'art. 120 del C. P.

I testimoni indotti dall'accusa sono 38, tra i quali sono Carlo Quaglia, il comm. Chiavolini, l'on. Pier Luigi Barnaba, e poi tutti i funzionari che hanno preso parte alle indagini per accertare specialmente l'esistenza del complotto.

Nella lista sono compresi anche quattro periti che hanno proceduto agli accertamenti sull'arma sequestrata ed alle ispezioni sui luoghi. I testimoni a difesa saranno complessivamente non più di 50, dimodochè il dibattimento si svolgerà in una quindicina di udienze al massimo. Tutta l'istruttoria è contenuta in 42 fascicoli, che attualmente si trovano negli uffici del Tribunale speciale in piazza Cairoli, a disposizione dei difensori. Alcuni di questi volumi contengono rapporti di alti funzionari di P. S. tra cui uno lunghissimo dell'ex-direttore generale della P. S. comm. Crispo Moncada e le perizie. Molti di questi rapporti saranno letti in pubblica udienza prima anche di procedere all'interrogatorio degli imputati. L'on. Zaniboni è confesso, mentre gli altri sono tutti negativi.

La Confederazione agricola francese preoccupata del divieto di immigrazione

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 5, notte.

Il Comitato Generale della Confederazione Nazionale delle Associazioni agricole che riunisce i rappresentanti delle grandi associazioni agricole francesi, nella sua assemblea generale tenuta oggi ha esaminato, fra le altre questioni, anche quella della situazione fatta all'agricoltura dalla penuria di mano d'opera. A tale riguardo il Comitato Generale, facendosi interprete della emozione manifestatasi nei circoli agricoli, ha deciso di intervenire presso il Presidente del Consiglio allo scopo di evitare una troppo rigorosa applicazione dei provvedimenti presi per arrestare l'entrata in Francia dei lavoratori stranieri, poichè essa avrebbe infatti per risultato di privare l'agricoltura di una mano d'opera specializzata, che la diserzione dalle campagne impedisce di reclutare in Francia.

Conferenza internazionale di standardizzazione

Roma, 5 sera.

La *Radio Nazionale* ha da Berna che le Società Ceco-Slovacche di standardizzazione hanno preso l'iniziativa per riunire una conferenza internazionale per fissare gli standards delle qualità di ferro. Alla conferenza saranno invitate l'Italia, la Germania, la Svizzera, l'Austria e la Polonia.

Settecento esclusi dal Sindacato romano dei giornalisti

Roma, 5, notte.

L'*Impero* scrive che il Direttorio provvisorio del Sindacato regionale giornalisti ha ridotto il numero degli iscritti da circa un migliaio a 300. Le esclusioni sono motivate da ragioni politiche. Tra gli esclusi sono i direttori amministrativi dei giornali in quanto — dice il giornale — non prestano servizio giornalistico.

Il « Menfi » perduto
Equipaggio e passeggeri in salvo

Genova, 5, notte.

Giunge notizia da Cagliari che il piroscafo *Menfi*, del cui incaglio abbiamo dato notizia, è ormai completamente perduto. Le onde hanno già invaso tutta la nave e l'acqua passa in coperta. Il *Menfi* è stato completamente abbandonato data l'impossibilità di salvarlo. Il piroscafo *Tebe* è giunto nel porto di Cagliari recando a bordo i passeggeri e l'equipaggio del *Menfi*.

I gendarmi polacchi sparano sui bianco-russi
5 morti - Sei feriti gravi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Varsavia, 5, notte.

Le vie di Kossow, nella Russia Bianca, sono state ieri percorse da una trentina di persone, che riuscirono rapidamente a raggruppare circa 1500 cittadini attorno a bandiere su cui erano emblemi rivoluzionari e scritte in ebraico. Alcuni oratori dissero alla folla che le provincie orientali polacche possono aspettare la libertà soltanto dalla Russia dei Soviety. L'intervento della gendarmeria a cavallo, che voleva disperdere la folla ed arrestare gli oratori, suscitò una sommossa. Costretti a sparare, i gendarmi uccisero cinque persone e ne ferirono gravemente sei. L'ordine fu quindi ristabilito.

Accaniti combattimenti ad Oporto?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 5, notte.

L'Agenzia *British United Press* ha da Lisbona:

« *Si annunzia ufficialmente che accaniti combattimenti stanno svolgendosi ad Oporto tra 5000 militi governativi e le truppe dei rivoltosi. Questi ultimi proclamano che si batteranno fino alla morte. La vita commerciale è paralizzata* ».

Lo scambio delle note sul disarmo avvenuto a Parigi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 5, notte.

Il « Berliner Tageblatt » ha da Parigi che lo scambio delle note sull'accordo per il disarmo è avvenuto oggi tra il ministero degli Esteri francese, il presidente della Conferenza degli Ambasciatori e l'Ambasciatore di Germania a Parigi. Per il momento, non è stata fatta alcuna comunicazione ufficiale in proposito.

Un italiano presunto assassino arrestato a Parigi
Membro della « Mano nera »?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 5, notte.

Due agenti di polizia hanno arrestato la scorsa notte due giovani di 17 e 18 anni, mentre stavano per rubare un'automobile. Vennero loro trovati indosso delle rivoltelle e dei rasoi, di cui non poterono però fare uso causa la rapidità colla quale furono ammanettati. Interrogati al Commissariato, i due hanno dichiarato di aver tentato il colpo per istigazione di un italiano, certo Biondelli, il quale era in possesso di una tessera di agente di polizia, che egli aveva, loro detto di aver preso ad un agente da lui assassinato qualche tempo fa al Bosco di Boulogne. Il Biondelli è stato arrestato al suo domicilio, mentre si trovava ancora a letto. Sotto il cuscino aveva un rasoio. Egli ha negato nel modo più assoluto di essere un assassino, ma i due arrestati, certi Blanc e Bonne Bouche, hanno continuato ad affermare nel modo più reciso che il Biondelli aveva mostrato loro la tessera dell'agente da lui ucciso.

Nella perquisizione della camera di albergo abitata dal Biondelli vennero rinvenuti numerosi grimaldelli e ordigni per furti, alcuni dei quali fabbricati in Italia, e una maschera nera, all'interno della quale si trovano le lettere M. N., separate dal disegno di una stella (lettere che si crede vogliano indicare « Mano nera », alla quale il Biondelli vantava di appartenere). Furono pure trovati: una cintura ornata da una testa da morto in rame, un portasigarette con una testa da morto, dei bottoni da polsini rappresentanti dei crani, ed altri oggetti. Non fu rinvenuta però la tessera suddetta. Le indagini continuano.

Prigioniero che scanna un compagno durante il momento dell'elevazione

Varsavia, 5, notte.

Nella cappella della prigione di Koronoff, in Posnania, mentre si celebrava la messa, un detenuto ha assassinato a colpi di accetta un suo compagno, inginocchiatosi dinanzi all'ostensorio al momento dell'elevazione. Gli altri detenuti si sono slanciati subito sull'assassino, il quale però nella confusione è riuscito a darsi alla testa un colpo mortale. I due protagonisti del dramma vivevano da tempo nella stessa cella. Il movente dell'assassinio va ricercato in ripugnanti rapporti che correvano fra i due.

Un'automobile che si rovescia: 5 morti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 5, notte.

Un'automobile dell'ambasciata di Germania a Madrid, mentre correva a grande velocità nei dintorni della capitale, si capovolse. Le cinque persone che si trovavano a bordo della macchina, tutti spagnuoli, rimasero sotto la vettura, che si incendiò. Prima che potessero esser soccorse le cinque persone morirono per le ferite e scottature riportate. Si crede che il conducente della vettura fosse uscito di soppiatto per condurre a diporto alcuni amici.

Un vagone in fiamme: 40 feriti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Varsavia, 5, notte.

Ieri notte, in un vagone di terza classe di un treno in corsa presso Mikowice, è esploso un serbatoio contenente dell'etere. L'esplosione appiccò il fuoco alla vettura. Rimasero feriti una quarantina di viaggiatori, tra i quali 10 gravemente.

Una disgrazia in casa di H. Barbusse

Parigi, 5, notte.

A Sylvereal, nelle vicinanze di Nimes, mentre parecchie persone si trovavano sulla terrazza della villa del noto scrittore H. Barbusse, la balaustrata crollò, trascinando seco la moglie del Barbusse e l'ex-prefetto Barnier. Entrambi vennero raccolti gravemente feriti alle gambe ed alle mani.

I Sovieti emettono un prestito al 10%

Mosca, 5, notte.

Il Governo sovietico ha proceduto alla emissione di un prestito di Stato per la somma di 100 milioni di rubli al 10 % e con premi. Il prestito sarà ammortizzato in otto anni.

Lo statuto dell'Università di Torino

Roma, 5, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto 14 ottobre 1926 che reca l'approvazione dello statuto della R. Università di Torino. La *Gazzetta* pubblica quindi il relativo statuto.

BOLLETTINO METEORICO

4 febbraio 1927.

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	12	3	½ coperto	
Milano	5	—4	nebbia	
Genova	14	6	sereno	legg. m.
Venezia	6	2	½ coperto	»
Firenze	9	1	½ »	
Ancona	7	4	½ »	mosso
Bologna	4	0	sereno	
Napoli	11	4	½ coperto	calmo
Taranto	13	5	»	mosso
Palermo	14	9	½ »	calmo
Catania	14	7	½ »	mosso
Cagliari	12	5	sereno	calmo
Messina	13	8	coperto	»
Trieste	7	6	½ »	»
Trento	5	—6	sereno	
Fiume	7	5	½ coperto	»
Bari	10	3	pioggia	legg. m.
R. Emilia	10	5	sereno	calmo

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima + 6 — Minima — 3

La giornata di ieri: sereno.

***

La stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 738.

Temperatura massima del giorno 4 + 6.2

Temp. minima della notte dal 4 al 5 — 6.5

BORSE E MERCATI

Borse italiane

Torino, 5 febbraio. — La riunione di stamane col suo contegno [illegible] alla chiusura progressivamente più fermo, non ha fatto che confermare le buone disposizioni che i mercati di tutta la settimana hanno dimostrato. I Titoli Bancari, di Navigazione, Ferroviari ed Elettrici, pur mantenendosi quasi stazionari, chiudono in ottimo contegno. Fermi ed in progresso Amiata, Gas e Fondiari. Viscosa e Fiat in nuovo costante aumento con primari assorbimenti. I Titoli di Stato, dopo un esordio fermo ripiegarono da poi su vendite di pressione. Stazionari i Cambi.

Titoli quotati ufficialmente, fc.

Rendita 3,50 % (cont. 64,70-64,60, 64,60, media 64,65); Consolidato 5 % (cont. 81,90-82, 82, media 82,10), [illegible]; Obblig. S. Paolo 5 % (cont. 410); Banca Italia [illegible]; Banca Comm. 1160,50-1168, 1190; Credito Ital. [illegible]; Banca Naz. Cred. 560 n.; Banco Roma 104 n.; Consorzio M. F. [illegible]; Mittel 300 n.; Meridionali [illegible] n.; Rubattino 353-357, 360; Cosulich [illegible]; Nav. A. I. [illegible]; Libera Triestina 410, 415 n.; Ital. Gas [illegible]; Sitge [illegible]; Elettr. A. I. [illegible]; Sip [illegible]; Terni [illegible]; Savigliano [illegible]; Nebiolo 410; Bauchiero [illegible]; Fiat [illegible], nuove [illegible]; Amiata [illegible]; Montecatini [illegible]; Schiapparelli [illegible]; Mira Lanza [illegible]; Bonifiche [illegible]; Distillerie 118 n.; Florio 141 n.; Viscosa [illegible], nuove [illegible]; Chatillon [illegible]; Cementi [illegible]; Pittaluga 116. — Cambi: Parigi [illegible]; Svizzera 461 n.; Londra 113,50; New York 23,495 n.

Ecco l'elenco dei numero dei titoli contrattati a fine corr.: Banca Italia 100; Banca Comm. 500; Credito Ital. [illegible]; Consorzio M. F. 300; Rubattino 1300; Cosulich 500; Lib. Triestina 50; Ital. Gas 2800; Sitge [illegible]; Elettr. A. I. 300; Sip 19.150; Terni 450; Savigliano 125; Nebiolo 75; Bauchiero [illegible]; Fiat 14.450, nuove 100; Amiata 900; Montecatini 700; Schiapparelli 150; Mira Lanza [illegible]; Bonifiche [illegible]; Viscosa 17.800, nuove [illegible]; Chatillon [illegible]; Cementi 175; Pittaluga [illegible].

Milano, 5. — Mercato riflessivo, con tentativi di ripresa sui maggiori titoli di speculazione. Soprattutto ricercate, specie in chiusura, le Fiat e le Viscosa. Rimanente calmo sulle posizioni raggiunte. Consolidato sempre in buona tendenza. Cambi sempre sorvegliati con variazioni insignificanti.

Rendita 3,50 % l. m. [illegible]; Consolidato 5 % l. m. [illegible]; Banca Italia [illegible]; Banca Comm. [illegible]; Credito Ital. [illegible]; Banco Roma [illegible]; Banca Naz. Cred. [illegible]; Cred. Marittimo [illegible]; Consorzio Mob. Finanz. [illegible]; Mediterranea [illegible]; Meridionali [illegible]; Rubattino [illegible]; Libera Triestina [illegible]; Cosulich [illegible]; Ansaldo [illegible]; Ilva [illegible]; Metallurgica [illegible]; Elba [illegible]; Breda [illegible]; Fiat [illegible]; Isotta [illegible]; Off. Meccaniche [illegible]; Distillerie Ital. [illegible]; Zuccheri [illegible]; Raffineria Lig. Lomb. [illegible]; Eridania [illegible]; Gulinelli [illegible]; Elettrica Ital. [illegible]; Fondi Rustici [illegible]; Grandi Alberghi [illegible]; Esportazione [illegible]; Pirelli [illegible]; Colon. Castioni [illegible]; id. Turati [illegible]; Cantoni [illegible]; Cascami Seta [illegible]. — [illegible]

[illegible]

Borse estere

[illegible]

Mercati

[illegible]

SETE. — Società Torinese, 5. — Operazioni di stagionatura. Organzino colli 4, kg. [illegible]; Greggia colli [illegible], kg. [illegible]; Seta artificiale colli [illegible], kg. [illegible]; Lana colli [illegible], kg. [illegible]. Totale colli 11, kg. [illegible]. — Operazioni d'assaggio. Nella giornata: Greggia 7; Lavorata [illegible]; Artificiali [illegible].

An. Piemontese ASPA. — Stagionatura e pesatura. Greggie 1, kg. 9,50; assaggio [illegible]; Organzini 3, kg. [illegible]; assaggio [illegible]. Totale del giorno 4, kg. 171,[illegible]; assaggio 7.

CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA - TORINO

Listino ufficiale settimanale dei prezzi della sete, dei bozzoli secchi e dei cascami, praticati nella piazza di Torino dal [illegible] gennaio al 4 febbraio 1927. — Sete greggie Piemonte qualità di marca. Titolo 13/15 Prezzo da L. 330 a 340; qualità extra. Titolo 11/13 Prezzo L. 330; qualità extra. Titolo 13/15 Prezzo da L. 315 a 330. — Organzini Piemonte qualità di marca. Titolo 20/22. Prezzo da L. [illegible] a [illegible]; qualità di marca. Titolo 26/30. Prezzo L. [illegible]; qualità extra. Titolo 20/22. Prezzo da L. [illegible] a [illegible]; qualità extra. Titolo [illegible]. Prezzo L. [illegible]. — Bozzoli secchi Piemonte. Incrociati Chinesi extra. Prezzo da L. [illegible] a [illegible]. — Comunicato dell'Associazione Serica e Bacologica del Piemonte: Situazione invariata; affari non numerosi con prezzi stazionari.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 5 Febbraio 1927

TORINO	79	83	81	47	40
BARI	22	28	48	15	46
FIRENZE	4	17	12	83	80
MILANO	53	30	65	68	66
NAPOLI	38	21	5	27	39
PALERMO	45	37	65	90	12
ROMA	87	32	67	88	5
VENEZIA	78	31	41	9	67

La lotta contro il reumatismo

Mobilitazione generale dei medici di tutto il mondo

Berlino, gennaio 1927.

Le affezioni reumatiche si diffondono in tali proporzioni da minacciare di divenire un terribile flagello per l'umanità.

Una statistica svedese dimostra che di tutti i casi d'invalidità, il 30 per cento si deve attribuire al reumatismo. Anche molte malattie di cuore è ormai riconosciuto che dipendono dal reumatismo. Così non solo si riversa sull'umanità un mare di dolori, ma anche l'attività industriale di un popolo soffre perdite spaventevoli. I pericoli sono di tale natura che in molti paesi, come recentemente anche in Inghilterra ed in Austria, i medici hanno formato Comitati speciali per la lotta contro il reumatismo. Questa lotta muove verso due direzioni: spiegando cioè al pubblico da una parte, i moderni metodi di cura e dall'altra le profilassi delle malattie.

Laddove, per il passato, una guarigione sicura delle affezioni reumatiche si poteva attendere solo dalle grandi stazioni balneari sulfuree mondiali, oggi, su questo campo, la scienza ha raggiunto notevoli progressi. L'azione curativa dei bagni sulfurei si basa sulla forza speciale in cui vi si trova lo zolfo. Si è dimostrato che lo zolfo si trova nella medesima forma nel preparato ottenuto dal carbone, conosciuto sotto il nome di « Venecina ». Ecco dunque scoperto il rimedio che guarisce le affezioni reumatiche con un coefficiente di guarigione pari quasi al 100 per 100. Al famoso ospedale Froebel di Berlino spetta il merito di aver fatto conoscere per la prima volta questo nuovo rimedio. « Potrebbero servire di esempio i risultati ottenuti con la Venecina nell'ospedale Froebel. Con semplici cure interne si è riuscito a ridare i movimenti articolari ad infermi con gravi infiammazioni croniche articolari, ridotti in condizioni miserevoli, al punto che essi poterono riprendere l'andatura, ciò che non era stato possibile da anni. Inoltre quattro pazienti, con alterazioni gottose dell'occhio, guarirono completamente dopo poche settimane di cura con la Venecina ». Uguali comunicazioni si sono avute dall'ospedale Invalidi di Berlino, e l'ospedale Guglielmina di Vienna ha pubblicato che di tutti i casi d'infiammazioni articolari trattati con la Venecina, il 96% è guarito completamente o parzialmente.

Se però la guarigione della malattia non è più problematica, bisogna che i medici diano grande importanza a consigliare, specie ai giovani, le regole profilattiche. E' bene guarire, ma è meglio non ammalare. Anche a questo riguardo la Venecina presta grandi servizi. Basta bere ogni tanto un bicchiere di Venecina per rifornire l'organismo di quantità di zolfo sempre sufficiente per rimanere immuni dal reumatismo.

Dott. Fr. Lit.

(Per interessamento da parte dei medici, si è riuscito ad ottenere, che in Italia il prodotto abbia una produzione propria in apposito stabilimento. Si trova già nelle farmacie).

Due palazzi veneziani

Storia e poesia

Della veneziana Ca' d'Oro si è molto parlato in questi giorni, in occasione della solenne consegna fatta ai rappresentanti del Governo dagli eredi del Barone Giorgio Franchetti, che generosamente lasciò in dono allo Stato il meraviglioso edificio. E i tesori d'arte in esso contenuti e le stupende bellezze architettoniche della facciata, furono descritte con ampiezza di particolari.

Una prodiga esuberanza di ornamenti e una varietà di colori, su cui, quel sapiente artefice che è il tempo ha messo una velatura d'ombra, si contemperano in questa facciata, la quale riempie l'occhio di stupore e l'animo di un'ammirazione inesauribile. Dinnanzi a questa fantasmagoria impietrata nei secoli, il poeta rievoca le memorie dei tempi lontani, avvolte come in un'aura di leggenda. Quanti poeti dinanzi a questa casa di leggiadria hanno dato il volo ai loro sogni! Quanti amori misteriosi e quante favole romantiche i poeti si compiacquero d'inventare sulla vecchia Venezia! Ecco: la luna illumina de' suoi raggi d'argento i ricami marmorei della Ca' d'oro; alla loggia che s'apre all'aria con mirabile leggiadria è affacciata una bella dama bionda; sul Canal grande scivola una gondola che s'arresta all'approdo; la bella dama abbandona la loggia, scende nascostamente fino alla gondola, è fra le braccia dell'amato; il gondoliere si curva sul remo, la gondola sparisce e si confonde nelle tenebre. La ballata è fatta; non mancano altro che i versi e le rime da cabaletta d'opera.

Ma fortunatamente sono passate di moda, anche per Venezia, le fantasticherie romantiche. E oggi gli spiriti, vigilanti nel vero, più che alle divagazioni poetiche si compiacciono, anche nelle varie forme dell'arte, di rivolgersi alla storia. Ad esempio, per la Ca' d'oro, non è forse interessante, più d'ogni descrizione romantica, magniloquente, conoscere come sia sorta e quali ne siano stati gli architetti?

Chi ideò e fece innalzare il palazzo fu il patrizio Marino Contarini, il quale ebbe altresì cura di notare minutamente tutte le spese in un libretto, che si conserva ancora nell'Archivio di Stato di Venezia, ed è la compiuta e curiosa cronaca della fabbrica nei più minuti particolari. Nel 1412, il Contarini aveva acquistato dai parenti di sua moglie, Soradamor Zeno, la parte del loro palazzo, che prospettava sul Canal grande. Dopo parecchi anni, demolita quella porzione di fabbricato, volle costruire in suo luogo una più gradita dimora. Per ciò si valse dell'opera di Marco d'Amadio, muratore, e del consiglio del milanese Matteo Raverti, scultore. Si aggiunsero poi due grandi artefici, Giovanni Bon e suo figlio Bartolomeo, gli autori della Porta della Carta del Palazzo Ducale.

Il contratto del 30 giugno 1430 con cui il Contarini commette ad un eletto stuolo di *tajapiere* — vedete la cara antica modestia del nome! — la facciata di questo miracolo dell'architettura archiacuta comincia con queste parole: « *Questo es lo lavorier che vol far mier Marin Chontarini... in la faza de la sua chaxa... sora el Canal grando de maistranza de Tajapiera* ». Compiuta la facciata marmorea, il Contarini commette a *Mastro Zuan de Franza, pentor*, di ornarne con colori bianchi, rossi e *azuro oltramarin* le sculture, i frastagli marmorei, le merlature, e di *dorar le rosse*, gli stemmi, i leoni gli archetti. Da ciò il nome di *Ca' d'oro*. La magnifica sponda del pozzo, che orna il cortile, fu scolpita da Bartolomeo Bon, il quale nel contratto dice: *Mi Bortolomio è dio far per soldi* 20 *al dì*.

Questa è storia scritta in povera prosa, ma quante cose d'arte esce da quel volgar stile notarile!

***

Passarono gli anni sugli anni, e la bellezza della dimora incantevole impallidì; le dorature della facciata sparirono, insieme colla sontuosità delle interne stanze.

Dopo cinque secoli, il vecchio palazzo danneggiato dalle offese del tempo e da quelle, qualche volta più funeste, degli uomini, venne in proprietà di Giorgio Franchetti, nel quale parve rivivere l'anima di Marino Contarini. Il Franchetti, squisita indole d'artista, volle ridare alla vecchia dimora giovinezza e bellezza, e compì il miracolo, da solo, senza aiuto d'altri, dedicando tutto sè stesso, il suo ingegno, la sua coltura, i suoi quattrini all'ardua impresa. Spirito nobilissimo, ma inquieto, incontentabile nella vita, come nell'arte, travagliato dalla discordia tra i moti del cuore e la realtà delle cose, potè per qualche tempo sovrapporre l'entusiasmo per la sua impresa al tedio della vita, alle stesse sofferenze fisiche, atroci, o incessanti. Ma quando il suo sogno d'arte, lungamente vagheggiato, gli parve giunto a compimento, la morte gli sembrò preferibile alla vita, che pure avrebbe potuto avere per lui tutte le dolcezze. E nel profondo silenzio di una notte di dolore si uccise.

Questa è la tragica storia di un'alta anima infelice.

***

Nei vecchi tempi apparteneva ai Contarini anche un altro palazzo sul Canal Grande, che rivaleggia in bellezza con la Ca' d'Oro. E' anch'esso un miracolo dell'architettura archiacuta veneziana, è un ricamo di pietra di cui i poggiuoli sono scolpiti con incomparabile eleganza. Se ne ignora l'autore. Era certamente uno di quei semplici e grandi artisti che scendevano anonimi nella tomba, lasciando le sesto e lo scalpello ad altri artefici, i quali non avevano anch'essi se non una sola ambizione, il vantaggio dell'arte: nulla per sè, tutto per l'arte.

A questa casa dei Contarini che si specchia nelle acque del Canal Grande, quasi dirimpetto al tempio magnificamente barocco della Salute, ha aggiunto i suoi fiori di gentilezza e di sangue anche la leggenda. Si chiama la casa di Desdemona, perchè si vuole che qui abbia abitato la bionda patrizia veneziana, che amò sino a morire e per la cui morte tante anime umane hanno palpitato da secoli. In questa casa il Moro avrebbe narrato la sua raminga vita e i lunghi dolori, qui Desdemona l'avrebbe amato per le sue sventure, e avrebbe lasciato il padre afflitto, per seguire la fatale idea d'amore, che la traeva a perire, calunniata e innocente, in mezzo ai mari lontani.

Questa è leggenda, che accompagna una immortale poesia.

Nè qui, nè altrove alcuna giovine patrizia s'innamorò di un moro, generale della repubblica, e ne fu soffocata per furore geloso. Questa casa non ha mai veduto le amorose scene che precedettero la tragedia. Di vero, di profondamente e immortalmente vero nel capolavoro dello Shakespeare rimane la pittura delle passioni umane e dell'ambiente, la divina fiamma infusa ne' suoi personaggi dal poeta dalle mille anime. Ma la favola di Otello e di Desdemona è tolta direttamente dagli *Ecatommiti* del ferrarese Gian Battista Giraldi Cintio. Nel novelliere italiano lo Shakespeare ha trovato, oltre all'amante del Luogotenente e alla moglie dell'Alfiere, i quattro caratteri principali di Desdemona, di Otello, di Jago e di Cassio. Il poeta inglese ha soltanto cambiato il modo della morte di Desdemona, la quale, nel Giraldi, è uccisa a colpi di sacchetti di sabbia.

Shakespeare finì di scrivere l'*Otello* nel novembre del 1602. In quello stesso anno, cinque mesi prima, un patrizio veneto, invaso da furia gelosa, aveva anch'egli barbaramente uccisa la moglie innocente. In un archivio privato mi fu dato ritrovare una lettera del vescovo patrizio Domenico Bollani del 1.o giugno 1602. Dice così:

« Un Sanudo che sta in Rio della Croce « alla Giudecca, fece l'altro hieri confes« sare sua moglie, ch'era Cappello, et la « notte seguente, su le cinque hore, li « diede di un stiletto nella gola et la am« mazzò; diessi perchè non gli era fidele, « ma la contrada la predica per una « santa ».

La contrada, cioè tutti quelli che la conoscevano nella sua vita, nelle sue consuetudini, la proclamavano una santa vittima innocente. Così conferma anche il Consiglio dei Dieci. Alvise Sanudo, come appare dal processo, ammazzò con molti colpi di pugnale la moglie, quando la poveretta era a letto. Compiuto il delitto, il micidiale riuscì a fuggire.

La ideale Desdemona molto rassomiglia alla reale Lucrezia Sanudo. Anche la domanda che fa Otello a Desdemona, se essa abbia detto le sue orazioni e si sia riconciliata con Dio, non trova forse un riscontro nel pensiero del Sanudo di far confessare la moglie prima di ucciderla!

Questa è tragedia nella sua orribile realtà.

POMPEO MOLMENTI.

TEATRI

In attesa del «Fidelio» di Beethoven al Regio

«Fidelio» e «Leonora»

Innanzi tutto, perchè l'opera è intitolata *Fidelio* anzichè *Leonora*? Beethoven avrebbe forse preferito serbare il titolo della commedia onde il libretto era stato tratto; c'era anche il nome della sua cara amica Breuning. Ma la direzione del teatro *An der Wien* volle mettere in evidenza il falso nome della protagonista, speculando così sul travestimento per un più forte richiamo dell'attenzione del pubblico.

Non ultimo della lunga serie dei drammi borghesi e *larmoyants*, onde la letteratura francese fu ricca nel settecento, *Léonore ou l'amour conjugal*, azione storica spagnuola in due atti, fu scritta dal commediografo Bouilly per il compositore e cantante Pierre Gaveaux, nel 1798. Il librettista narrò che l'argomento gli era stato suggerito « dall'atto sublime di eroismo e di devozione di una dama della Turenna, della quale egli aveva secondato l'ardimento. Da ciò il carattere storico del libretto. Ma occorreva non fare dirette allusioni all'episodio realmente avvenuto, e perciò la scena fu trasferita in Ispagna.

***

Semplicissima è la storia della virtuosa Leonora, dello sfortunato Floresiano, del perfido Pizarro. Per aver denunciato al ministro Don Ferrando i delitti di Pizarro, Florestano è stato ingiustamente accusato da Pizarro e rinchiuso in una prigione della quale Pizarro stesso si è fatto nominare governatore. Ansiosa per la sorte del suo sposo, Leonora si presenta in vesti maschili, e col nome di Fidelio, al custode del carcere, Rocco. Ammessa al servizio, ella conquista la fiducia del carceriere. E senza che lo voglia, anzi, non senza un concepibile suo imbarazzo, Leonora innamora di sè Marcellina, la figliuola di Rocco. Don Fernando annuncia prossima una sua visita alle prigioni. Pizarro, che quotidianamente ha fatto ridurre i viveri a Florestano, teme che la sua nequizia sia scoperta; e decide di sopprimere il prigioniero; poichè Rocco rifiuta di ucciderlo, provvederà egli stesso. Il carceriere è incaricato di scavare una fossa nella prigione, Fidelio è costretto ad aiutarlo. La sposa può finalmente accertarsi che Florestano è ancora vivo. Rocco e Fidelio preparano la tomba. Impaziente di vendetta, sopraggiunge Pizarro; ma fra lui, armato di pugnale, e Florestano interviene Leonora, che si rivela, e facendo del suo corpo scudo al marito, punta minacciosamente una pistola sul truce governatore. Proprio in quell'istante squilla la tromba, che annuncia l'arrivo del ministro. La perfidia di Pizarro è scoperta. Florestano viene liberato; al suo posto starà invece Pizarro. Trionfa l'eroico amore della sposa fedele.

Tale libretto fu variamente giudicato. Alcuni considerarono soltanto l'artificio del genere lacrimoso, altri scelsero inni al carattere eroico di Leonora. Il De Wyzewa non esitò a dichiarare l'argomento « ideale », tra i più belli apparsi in teatro »; un eccezionale cuor di donna, tutte le emozioni possibili, l'amore, il rimpianto, l'odio, la speranza, la simulazione, la pietà, la passione sensuale trionfante. Ecco alcuni fra i sentimenti che il libretto ha attribuito a Leonora. Ecco perchè Beethoven ha scelto tale argomento e l'ha rifatto tre volte, parole e musica ». Un altro studioso dell'opera, il Kufferath, ha aggiunto di più: « Benchè non porti la corona regale o il velo principesco, Leonora s'eleva fra le grandi eroine. Ella è l'Antigone, l'Elettra della pietà coniugale. Elettra di fronte a Oreste, Alceste avanti Admeto non sono più commoventi di Leonora, la quale lotta con le debolezze del suo sesso per compiere la liberazione dello sposo ».

***

Il testo originale del Bouilly fu rimaneggiato dal direttore dell'*An der Wien*, Sonnleithner. Abbozzata nel 1803, la partitura fu compiuta nell'estate del 1805. E il 20 novembre, mentre Vienna era occupata dalle truppe francesi e i cittadini scarseggiavano nei teatri, avvenne la prima rappresentazione. L'opera non ebbe alcun favore. Riveduta e corretta, riapparve nel 1806; ma neppure stavolta ottenne successo; disparve dopo sei repliche. Al principio del 1814, poi, alcuni artisti del teatro della Porta di Carinzia, ammiratori di Beethoven, gli chiesero il permesso di rappresentare, sia pure per una sera, l'opera, sperandone un vantaggio finanziario. Il compositore acconsentì, riservandosi di ritoccare ancora una volta parole e musica.

Beethoven si accinse così volonterosamente al rifacimento. L'altro, quello del 1806, era stato da lui accettato come una amichevole imposizione. Infatti alcuni suoi amici, sperando di risollevare la fortuna dell'opera invitarono il compositore a passare una sera in casa del principe Lichnowsky. La principessa, che amava maternamente Beethoven, suonava il pianoforte, il violinista Clement eseguì le parti d'orchestra completando il pianoforte; il tenore Roeckel e il baritono Mayer cantavano alla bell'e meglio.

Beethoven, narrò poi lo stesso Roeckel, sembrava un paziente torturato dal chirurgo. Gli amici speravano che il compositore si sarebbe arreso ad amputare non poche pagine, ritenute inutili. Beethoven era in uno stato di grande eccitazione. Fu per tanto assai arrendevole, grazie sovratutto all'intervento della principessa, della quale egli accettava con sottomissione quasi filiale gli affettuosi consigli ed i rimproveri. Suonando e discutendo, dalle sette di sera all'una del mattino, l'opera usciva ritoccata. Quando il sacrificio fu consumato, concludeva il Roeckel, il principe Lichnowsky fece passare gli ospiti nella sala da pranzo ove la cena era preparata. Beethoven ritrovò presto il suo buon umore.

Per il terzo rifacimento il compositore chiamò a collaborarvi Treitschke. Alcune sue lettere narrano come procedette il lavoro. Beethoven scriveva all'Arciduca Rodolfo:

« Si vuol ridare la mia opera *Fidelio*. Ciò mi dà molto da fare; inoltre, malgrado l'aspetto florido, non mi sento molto bene ».

Qualche giorno dopo al conte di Brunswick: « La mia opera sta per essere rimessa in iscena, ma io ho fatto molte cose nuove. Per quanto mi riguarda, giusto cielo, il mio reame è in aria. Come il vento, i suoni turbinano e tutto turbina anche nella mia anima ».

Un biglietto a Treitschke:

« Ho letto i vostri miglioramenti al testo dell'opera, essi mi decidono a tentare di far risorgere le deserte rovine d'un vecchio castello ».

Allo stesso collaboratore:

« Vi assicuro che quest'opera mi varrà la corona dei martiri. Se voi non vi foste tanto affaticato per essa e se non l'aveste anche perfettamente ritoccata — e per ciò vi sarò eternamente grato — non sarei venuto a capo di nulla. Avete salvato qualche buon rottame d'una nave naufragata ».

Dal canto suo il collaboratore lasciò descritto qualche altro episodio del rifacimento, come questo, riguardante l'aria di Florestano al principio del secondo atto:

« Ciò che ora racconto non uscirà mai dalla mia memoria. Beethoven arrivò in casa mia la sera verso le sette. Dopo aver discorso di parecchie pagine, mi domandò a qual punto dell'aria fossi giunto. Io l'avevo allora allora terminata e gliela porsi. Egli lesse le parole e camminando nella stanza per lungo e per largo cominciò a borbottare sordamente i versi e a tentare qualche motivo. Poi bruscamente, andò al pianoforte e l'aprì. Quante volte mia moglie lo aveva invano pregato di suonare per lei! Quel giorno, messo sul leggio il mio testo, cominciò meravigliose improvvisazioni. Sembrava volesse cercare il tema dell'aria. Le ore passarono. Beethoven continuò a sbrigliare la fantasia. Fu servito il pranzo, avendo egli accettato di cenare con noi; e suonava sempre. A notte alta tornò precipitosamente a casa sua. Il giorno seguente la bella pagina era compiuta ».

Questo racconto, pubblicato dal Treitschke nel 1841, pare ad Heinrich Bulthaupt, analizzatore del *Fidelio* nella sua *Dramaturgie der Oper*, melodrammatico e romanzesco. Il librettista si vantò pure di aver dato utili consigli a Beethoven, a proposito d'una certa « aria di bravura » che il morente prigioniero avrebbe dovuto cantare. E' indubbio pertanto che il terzo rifacimento non poco si giovò dell'opera del Treitschke, specialmente per l'evidenza dei contrasti opportuni. Si trattava di rendere un poco più teatrale un'azione, fondamentalmente patetica, ma alquanto inerte. D'altro canto Beethoven non s'era proposto di rifar tutto da capo. Lasciò, fra l'altro, intatta, la musica corale dei prigionieri benchè la situazione fosse mutata; infatti tale coro accompagnava, nelle prime versioni, la quotidiana uscita all'aperto dei carcerati, mentre nell'ultima redazione tale uscita risultava eccezionale, e però più drammatica e commovente, dovuta, anzi, alla pietosa iniziativa del carceriere, ricorrendo l'onomastico del Re di Spagna. Inoltre, Beethoven lasciò del tutto immutata la prescelta forma del *Singspiel*, tradizionale del melodramma tedesco, alternante la musica al « parlato » in prosa.

La terza versione, in due atti, rappresentata a Vienna nel 1814, si diffuse rapidamente in tutte le città germaniche, ed ancor oggi fa parte dell'ordinario repertorio di tutti i teatri delle nazioni di lingua tedesca.

a. d. c.

***

La prima rappresentazione del *Fidelio* di Beethoven, è stata stabilita per giovedì prossimo, in turno di abbonamento dispari. L'opera, sotto la direzione del maestro Gino Marinuzzi, avrà a principali interpreti Eva Turner, Rosina Torri, Ettore Cesa Bianchi, Vincenzo Bettoni, Guglielmo Ziliek. La vendita dei biglietti per questa rappresentazione comincierà già domani mattina, lunedì, alle ore 10. Oggi, alle 14,30 precise, ha luogo l'annunciata *matinée*, col Nerone, protagonista Aureliano Pertile. L'opera di Boito sarà ripetuta martedì, in abbonamento di turno pari (18.a della serie), e la vendita dei posti sarà pure iniziata lunedì mattina.

La commemorazione beethoveniana al Liceo.

Sotto gli auspici della Direzione del Liceo Musicale avrà luogo stasera, nella sala dell'Istituto, l'annunciata pubblica commemorazione di Beethoven. I biglietti d'ingresso sono da ieri esauriti. Non saranno ammesse persone senza biglietto. Precederà la parte oratoria: Arturo Farinelli, l'insigne studioso del romanticismo tedesco, parlerà del mondo spirituale di Beethoven. Seguirà la parte musicale: accompagnata al piano da G. F. Ghedini, il soprano signorina Calcina canterà alcuni lieder fra i più significativi di Beethoven, e precisamente il ciclo *All'amata lontana*, *Resignation*, *Canto della lontananza*, *Sehnsucht*, *Canto di penitenza*. La manifestazione comincerà alle 21.

Al Teatro di Torino.

L'« Eroica » di Beethoven, sarà, come è stato annunziato, eseguita oggi, alle 15,30 precise, sotto la direzione di Vittorio Gui, che inizia così la breve ripresa sinfonica che precede la venuta dei Pitoëff. Il programma comprende inoltre il nuovissimo *Concerto* di Vittorio Rieti (l'autore al pianoforte), *L'après midi d'un Faune* di Debussy, la sinfonia del *Barbiere* di Rossini. La vendita dei posti continua dalle 10. Si ricorda che questo concerto (30.a rappresentazione in abbonamento) non appartiene più alla serie orchestrale in abbonamento speciale.

Alessandro Borovski, l'insigne pianista, che recentemente fu con tanta ammirazione ascoltato al Teatro di Torino, suonerà la sera di martedì prossimo al Liceo, in un concerto fuori abbonamento, per invito del [illegible]. Il programma reca i nomi di Bach, Beethoven, Perrachio, Ravel, Fauré, Liszt.

L'inaugurazione della mostra d'arte italiana a Ginevra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Ginevra, 5, notte.

Oggi alle 16 si è solennemente inaugurata l'Esposizione degli artisti italiani al Museo Rath, ad onta dell'infortunio toccato ad alcune casse in partenza da Torino, che furono fermate alla dogana di Bellegarde e che giunsero a Ginevra soltanto ieri sera, grazie alla solerzia del commissario generale dell'Esposizione, architetto Alberto Sartoris (qualche volta l'abnegazione provoca dei miracoli). L'Esposizione ha così potuto inaugurarsi in piena efficienza. Gli annunzi dell'Esposizione degli artisti italiani avevano trovato il cordiale interessamento di tutti i ginevrini che si occupano d'arte, per modo che il pubblico al momento del *vernissage* era veramente imponente. Naturalmente predominavano gli artisti. Notammo fra i presenti l'on. Pons, consigliere amministrativo della città di Ginevra e delegato delle Belle Arti; l'illustre scultore Vibert; la vedova dell'illustre pittore Hodler; la signora Smith Allard, ecc. A nome degli organizzatori ginevrini prese la parola il pittore Bieler, che ricordò le precedenti Esposizioni degli artisti svizzeri a Torino, e mise in piena luce l'importanza della attuale manifestazione italiana a Ginevra. A lui rispose, in nome degli organizzatori italiani, il pittore Paolocci Delle Roncole. Fra gli artisti italiani presenti a Ginevra, abbiamo notato il pittore milanese Arturo Tosi e l'architetto Giovanni Ponti.

Per mancanza di spazio dobbiamo rinviare a martedì la puntata del romanzo

«Il barbiere di Sua Altezza»

romanzo storico di LUIGI GRAMEGNA

La casa di Davide

Chicago, gennaio.

Una specie di follia collettiva ha appassionato recentemente l'opinione pubblica di tutta l'America. Si tratta di uno scandalo scoppiato precisamente presso Chicago e che ha come personaggio principale il capo di una setta religiosa che conta migliaia di seguaci e che era stata così presa sul serio dalle Autorità americane che i suoi adepti avevano goduto durante la guerra l'esonero dal servizio militare accordato ai sacerdoti delle religioni cattolica e metodista. Non solo, ma furono necessari anni di lotta accanita da parte di un onesto Sceriffo per riuscire a decidere la Giustizia ad inquisire sui delitti della consorteria e ad ordinare l'arresto del « Settimo Angelo Messaggero », titolo attribuitosi dal pontefice della setta, Beniamino Purnell, detto altresì Re Ben.

L'« Angelo » in libertà provvisoria

La sua chiesa principale chiamata « Casa di Davide » sorge a Benton Harbor, nello Stato di Michigan di cui è precisamente Capitale Chicago. Fatto segno due anni fa a gravissime accuse da parte di alcune donne ex-seguaci della sua pretesa religione, Re Ben scomparve e tutte le indagini per rintracciarlo riuscirono vane fino a poche settimane or sono, allorchè una pattuglia di poliziotti statali, al comando dello sceriffo Paget, circondarono una casa nelle vicinanze di Ben Harbor e vi scoprirono il vecchio Ben, frammezzo uomini e donne seguaci del suo inverosimile « culto ». L'apostolo, al momento dell'arresto, conservò una calma addirittura serafica. Si limitò ad esclamare, con accento enfatico, rivolgendosi ai suoi seguaci desolati: « Non vi dissi dunque che verrebbe il giorno nel quale il Figlio dell'Uomo sarebbe stato braccato come una volpe? ». Naturalmente per « Figlio dell'Uomo » egli intende se stesso. Ha anche profetato il giorno nel quale i suoi persecutori saranno confusi ed egli stabilirà sulla terra un regno dove tutti coloro che avranno giurato di non più peccare e si purificheranno secondo le leggi della « Casa di Davide » godranno della vita eterna non soltanto spirituale, ma anche carnale! In altre parole, Beniamino prometteva l'immortalità materiale ma, per meritarsela, uomini e donne dovevano obbedirgli ciecamente ed uniformarsi senza discutere ai « riti » della sua chiesa, presieduti personalmente da lui. Quello che è incredibile non è tanto costituito dal carattere criminale della setta fondata dal Purnell quanto dal numero degli adepti che vivevano e vivono tuttora formando una vera città. Tutta questa gente, anzichè rimanere impressionata dal deferimento al Tribunali del « Settimo Angelo Messaggero », giura che egli è il nuovo Agnello immolato.

Da notare che, a malgrado delle accuse gravissime, egli è riuscito ad ottenere subito la libertà provvisoria sborsando tuttavia la enorme cifra di centoventimila dollari (quasi tre milioni di lire) a titolo di cauzione. Le accusatrici di Re Ben fecero parte della congregazione all'età di dieci anni. Oggi ne hanno una ventina, e istigate dai rispettivi mariti, poichè son tutte sposate, sostengono di essere state sottoposte dal Purnell al così detto « rito della purificazione del sangue », che il Codice penale definisce in ben altra guisa.

Dalla vergine madre ai Messaggeri

Ma come ha potuto sorgere e fiorire il culto della « Casa di Davide » al punto da permettere a Re Ben di convertire un così gran numero di fedeli tanto fiduciosi in lui da offrirgli la loro persona, il loro spirito, i loro averi e persino i figli?

Per rispondere a questa domanda, bisogna riportarsi al 1792, allorchè in Inghilterra una umile domestica, Giovanna Southcott, si mise a predicare uno stravagante evangelo. Giovanna aveva circa trentacinque anni e si proclamò in procinto di diventar madre nonostante la sua assodata verginità, riuscendo a convincer migliaia di persone ed affermandosi la donna menzionata dall'Apocalisse. I segni della imminente maternità sembravano evidenti e d'altra parte non vi era dubbio sulla sua immacolatezza. Prometteva pur essa la vita immortale reclamando tuttavia un compenso pecuniario alla fine delle sue prediche. In seguito risultò che la donna era affetta da un tumore addominale che la portò alla tomba, ma le basi del nuovo « culto » erano state lanciate e la setta sopravvisse alla fondatrice. Anzi, sorse subito un altro capo nella persona di un aitante giovanotto, avventuriero abilissimo, che proclamandosi « Primo Angelo Messaggero » continuò la predicazione sulla falsa riga della domestica defunta. Nel corso di un secolo, sempre in Inghilterra, apparvero successivamente il secondo, il terzo, il quarto nonchè il quinto « Angelo Messaggero », dopo di che il « culto » varcò gli oceani emigrando in Australia, dove il sesto Messaggero — anche esso di genere maschile e di dimensioni atletiche — stabilì il suo dominio che prosperò e si diffuse rapidamente nel Nuovissimo Mondo arricchendo l'apostolo, che riuscì persino a fondare un tempio a Sidney. Ed ecco, nel 1897, apparire in America il « Settimo Angelo Messaggero », sotto le sembianze del barbuto e tozzo Beniamino Purnell, il quale proclamandosi erede legittimo di una religione che contava 134 anni di vita — vetustà apprezzabile in America — riuscì nello spazio di quegli trent'anni a abbindolare migliaia e migliaia di incauti.

Nel regno di Beniamino

Re Ben all'inizio della sua predicazione aveva trentacinque anni e sbarcava il lunario facendo un po' il falegname e un po' girovagando negli Stati di Kentucky e Ohio, nei quali con la predicazione del nuovo Verbo, si formò un nucleo di qualche centinaio di persone, che credevano di aver trovato in lui il « degno successore del Figlio del Falegname di Nazaret ». Ma in quegli Stati la propaganda non riusciva ad affermarsi e allora Beniamino decise di trasportar le sue tende a Benton Harbor emigrandovi con i suoi discepoli. Vi arrivò in un'afosa giornata d'estate, sfilando per le vie della piccola città, seguito da un'eteroclita processione. Erano uomini dalle barbe fluentissime e dai capelli alla nazarena i quali, seguiti da alcune donne in atteggiamento e abiti dimessi, e preceduti da un giovane non meno barbuto e che appariva come il loro condottiero, si diressero verso un terreno che era stato precedentemente preso in affitto dal « Settimo Angelo Messaggero » con il proposito di stabilirvi il suo regno. Uniformandosi a quello che avviene ancora oggi negli Stati Uniti, per la costruzione delle nuove città, Re Ben ed i suoi seguaci eressero presso Benton Harbor edifici in legno iniziando la coltivazione del terreno, attendendo quietamente al loro lavoro, senza dar molestia ad alcuno, indifferenti alle manifestazioni di poca simpatia cui erano fatti segno da parte dei cittadini vicini. Finirono con il riuscire ad acquistare la località, depositarono denaro nella Banca locale a nome della loro colonia, ufficialmente riconosciuta come associazione religiosa, ed infine ottennero di farsi considerare come rispettabili agricoltori.

I visitatori che arrivavano alla colonia erano accolti affabilmente e trovavano sempre pronto uno dei discepoli del « Settimo Angelo Messaggero », se non l'« Angelo » in persona, che spiegavan loro i principi fondamentali che reggevano la « Casa di Davide ». Apprendevano che Beniamino presiedeva alla « raccolta » delle dodici tribù — 144 mila persone in tutto — che saranno ancora in vita il giorno del Giudizio Universale e che vivranno in seguito per tutta l'eternità non invecchiando mai. In attesa del fatidico giorno, i sudditi del regno di Purnell, formando il nucleo dell'« Orda Immortale », dovevano completamente astenersi da tutto ciò che poteva essere designato come il « trionfo della carne », sicchè quando marito e moglie entravano a far parte della colonia si separavano rigorosamente e ai giovani che intendevano contrarre matrimonio il « Settimo Angelo Messaggero », non permetteva che la celebrazione della cerimonia nuziale, dopo di che ciascuno tornava a casa sua. Superfluo dire che l'assoluta osservanza del celibato degli inquilini della « Casa di Davide » rimase un pio desiderio. Le accuse contro il Purnell dicono che vi nacquero molti bambini scomparsi misteriosamente.

La morte senza funerale

Nella colonia era vietato altresì farsi tagliare i capelli, radersi, mangiar carne, fumare e — assai prima della legge Volstead — far uso di bevande alcooliche. Sopratutto si doveva obbedire ciecamente a qualsiasi comando di Re Ben.

Come finanziariamente prosperasse la colonia è facile comprendere solo che si consideri che ogni nuovo ammesso doveva vendere tutto quanto possedeva e versarne il ricavato nelle casse della « Casa di Davide ». L'astuto Re Ben non faceva proseliti che tra gente ricca. Come abbiamo detto, tra le tante promesse fatte da Purnell ai suoi seguaci vi è quella capitale dell'immortalità. Quando qualche membro della congregazione moriva, Re Ben aveva la sua brava spiegazione bell'e pronta e delle più semplici: il morto aveva peccato in vita, vale a dire era andato contro le leggi del « Settimo Angelo Messaggero ». Tanto salda e fanatica fu ed è la fede nei confratelli della « Casa di Davide », che essi si astengono persino dall'avvicinarsi ai loro morti. Padri, madri, sorelle, fratelli e figli fuggono precipitosamente dalla presenza di un loro caro non appena esso sia spirato. A Benton Harbor un impresario di pompe funebri, in base al contratto fatto con la « Casa di Davide », seppellisce i « morti peccatori » per la modesta tariffa di 20 dollari ciascuno. I funerali sono banditi, i trapassati vengono trasportati all'ultima dimora senza nessun accompagnamento e dimenticati subitamente e per sempre.

Entrate senza uscite

Dalle indagini che ha condotto il magistrato inquirente, è risultato che alcuni membri della congregazione della « Casa di Davide » pagarono persino settanta mila dollari per ottenere il privilegio di passare il resto della loro vita lavorando la terra per conto di Beniamino. E' per questo che la « Casa di Davide » possiede oggi vastissime estensioni di terreno dei più fertili e dei meglio coltivati del Michigan occidentale. I suoi frutteti son divenuti famosi in tutto lo Stato. La comunità alleva pure ogni specie di bestiame, salvo i maiali considerati animali immondi. Uomini e donne addetti alle campagne della comunità non hanno mai ricevuto un « cent » di compenso. La maggior parte vive distribuita sulle terre in umili « cottages » e si sostenta con parsimonia, che confina con l'indigenza. Nei periodi dell'anno nei quali una parte notevole dei componenti la congregazione non trova occupazione nei campi è impiegata altrove, ma versa regolarmente e scrupolosamente i suoi guadagni al capo della setta. Le linee tramviarie, per esempio, della città di Saint Joseph, vicina alla « Casa di Davide », funzionano da più di dieci anni con personale costituito dai membri della congregazione. La compagnia che gestisce quelle linee ha persino abbandonato la formalità di pagare i salari individualmente, ma versa intera la somma al tesoro della « Casa di Davide ».

I privilegiati della setta formano una categoria a parte che domina gli altri, vivendo in ricche dimore e godendo di ogni agio. Questi « direttori spirituali », oltre il Purnell e la moglie, sono: una certa Miss Cora, che ha la funzione di iniziare le giovanette ai riti; Francis Thorpe, considerato il cervello della comunità; e il leguleio Dewhirst, che fu già giudice della Corte Superiore di Los Angeles e che attualmente funge da avvocato della congregazione. Essa si inorgoglisce pure di una rinomata squadra di « baseball » ed un coro, che fanno « tournées » regolari ricavandone notevoli profitti.

La bella sacerdotessa

Ma la figura più interessante è la bellissima Myrtle Tulk, vero tipo di donna fatale, intrigante, astuta, affascinante nel gesto e nelle parole. Le accuse di corruzione scandalosa che si fanno a Beniamino coinvolgono anche questa « sacerdotessa » la quale vien designata come l'amante di Re Ben. Ella ha trentacinque anni, e le fotografie diffuse sui giornali americani la rivelano di una bellezza incantevole. La Tulk sarebbe la propiziatrice del « rito » della « purificazione del sangue ».

Implacabile persecutore di Beniamino Purnell è stato lo sceriffo Paget, che ha sorpreso l'apostolo in una situazione alquanto scabrosa. Come abbiamo detto, eran due anni che il Paget dava la caccia al « Settimo Angelo Messaggero » e alle sue sacerdotesse. Agli iniziati si assicurava che Re Ben aveva già da tempo acquistato lo stato di purificazione e d'immortalità, e perciò pienamente autorizzato ad affrettare il processo medesimo in coloro che colpivano maggiormente la sua attenzione o si rendevano meritevoli della sua speciale benevolenza.

Dalle risultanze processuali sembra che i crimini compiuti dal Purnell siano innumerevoli. Egli tuttavia ha avuto l'accortezza di preannunciare, alle prime avvisaglie di scandalo, cioè quando aveva dovuto eclissarsi, il suo arresto nella forma di una profetica chiaroveggenza. Sapeva che le sue parole avrebbero valso, anche nell'eventualità di un clamoroso processo, a mantenere in piedi la « Casa di Davide », i componenti della quale continuano a riconoscere nel « Settimo Angelo Messaggero » il loro Messia.

SIRIO.

Una prefazione di Mussolini ad un libro destinato al Giappone

Roma, 5, notte.

Il poeta Shimoi, in una intervista col « Giornale d'Italia » ha annunciato di essersi accinto a pubblicare in due volumi i discorsi di Mussolini tradotti in lingua giapponese. L'on. Mussolini ha voluto scrivere egli stesso la prefazione che dice:

« Mi è veramente gradito accompagnare con brevi parole questo libro, destinato ai giovani giapponesi e scritto da un fervido amico dell'Italia, che tale amicizia ha dimostrato costantemente in guerra ed in pace, Harukichi Shimoi. Il popolo giapponese, tra tutti i popoli dell'Oriente, è certamente il più indicato, per la sua storia, per le sue tradizioni, per la sua anima religiosa e guerriera, a comprendere il fascismo, nato nel paese più occidentale e più antico di Europa. La comprensione suppone la conoscenza e questo libro è appunto diretto a fare conoscere il fascismo così come è in realtà, non come lo dipingono i suoi avversari di tutti i continenti e di tutte le razze. L'amico Shimoi ha vissuto intimamente la rinascita fascista prima nelle trincee della grande guerra, poi nelle vicende delle lotte civili. Egli scrive con piena cognizione di causa e vi aggiunge la sua passione e il suo ardore, temperati da una intelligenza meditativa e scrutatrice. Io lo ringrazio per la sua fatica; attraverso il suo libro milioni di spiriti della sua terra vivranno la recente storia d'Italia e guarderanno con simpatia la rivoluzione delle camicie nere ».

Un fattorino postale distratto

40.000 franchi dimenticati in treno

Parigi, 5 sera.

Un fattorino postale, terminato il suo servizio, ieri nel pomeriggio prendeva il treno alla stazione di San Lazzaro per recarsi a colazione a casa, a Sartrouville, nei pressi della capitale. Egli portava seco una borsa con 10 mila franchi in biglietti di banca, e circa 30 mila franchi di valori diversi. Arrivato a Sartrouville scese dal treno dimenticando la sua borsa nello scompartimento. Accortosi del fatto poco dopo avvertiva il capostazione, che telefonava immediatamente alla stazione seguente, ma il treno era già partito. Fu messa in allarme la seconda stazione ove il treno appena giunto fu visitato accuratamente, ma la borsa era scomparsa. Delle testimonianze sono state raccolte e si indaga attivamente.

Un morso che produce il tetano e la morte

Parigi, 5 sera.

Quindici giorni fa una disputa violenta scoppiava in un cantiere di Houilles fra due italiani: il capo dei lavori, tale Delpodio, di 30 anni, e l'operaio Benenati, di 32 anni, dimoranti entrambi ad Argenteuil. Il Benenati, ritenendo immeritate certe osservazioni rivoltegli dal Delpodio, fu preso da violenta collera e morse il suo compatriota alla mano sinistra con tale forza, che gli lesionò l'ultima falange del mignolo. Questa ferita trascurata in principio non tardò ad aggravarsi e il Delpodio trasportato all'ospedale di Argenteuil è morto di tetano.

ULTIME NOTIZIE

Marx ottiene la fiducia del Reichstag

ma deve mettere sotto inchiesta il suo ministro degli Interni

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 5, notte.

Il Governo ha ottenuto una discreta maggioranza al Reichstag. Duecentotrentacinque deputati hanno approvato l'ordine del giorno di fiducia presentato dai partiti della coalizione, mentre 174 votavano contro e 18 si astenevano. Ma questo risultato — che dà una certa tranquillità al Governo per l'avvenire immediato — è rimasto in forse sino all'ultimo [illegible]. L'agitata seduta odierna al Reichstag ha infatti destato le più vive preoccupazioni tra gli amici del Governo ed i membri di questo, che è sembrato sul punto di inciampare sul suo compromettente ministro degli interni, fatto segno da parte dei socialisti e dei comunisti ad una serie di attacchi a fondo che produssero grande impressione. L'episodio, del resto, non è chiuso, perchè un'inchiesta sulla passata attività politica del ministro von Keudell è stata promessa; ma con questa promessa si è messo momentaneamente in quarantena l'incidente, come era necessario, per ottenere il voto che non si poteva prorogare senza pericoli.

I social-comunisti contro von Keudell

Parlarono oggi gli ultimi oratori nel dibattito sulle dichiarazioni del Governo. A nome del centro non parlò Wirth, ma Stegerwald, che rappresenta specialmente le organizzazioni operaie cattoliche e che sta molto meno a sinistra di Wirth. Questi non pronunziò il discorso che molti attendevano con una certa ansietà, giacchè se fosse salito alla tribuna avrebbe dovuto schierarsi contro il Governo (al quale negò poco dopo la fiducia) mostrando il primo segno della discordia tra gli elementi del centro. Stegerwald, nel suo lungo discorso, trattò soprattutto del programma di politica sociale che il centro confida di vedere svolto dal Governo. Quindi un oratore comunista rinfacciò nuovamente al ministro degli Interni von Keudell di aver data benevole ospitalità, nelle sue proprietà, alla società *Olympia*, che fu poi disciolta perchè sotto un'apparenza sportiva nascondeva le sue vere tendenze di politica reazionaria.

Alla fase culminante della seduta si giunse quando il deputato socialista Landsberg rinnovò l'accusa portata ieri contro von Keudell, di avere apertamente favorito il tentativo di colpo di Stato fatto dal famoso Kapp. Nella sua autodifesa di ieri il ministro degli Interni aveva presentato la propria azione come derivante dalla disciplina che — quale funzionario — egli aveva il dovere di osservare. Von Keudell al tempo del movimento kappista era *landrat* (carica che ha qualche cosa d'analogo, negli ordinamenti nostri, con quella di sottoprefetto) ed in tale qualità si prestò alla diffusione di ordinanze emanate dal governo insurrezionale kappista, che doveva abbattere il governo regolare, mentre non pubblicò alcune ordinanze di quest'ultimo. Inoltre, egli si dichiarò pronto a reprimere ogni tentativo di sciopero generale, che era invece l'arma principale sulla quale contava il governo centrale per fare fallire il tentativo di Kapp.

Von Keudell, apostrofato violentemente, rinnovò anche oggi le proprie giustificazioni di ieri, cercando di trincerarsi, quanto alla sua condotta quale *landrat*, dietro l'autorità di funzionari a lui superiori. Ammise l'ospitalità accordata alla società *Olympia*, dichiarando però di aver concessa quest'ospitalità quando la società non era stata ancora disciolta. Le giustificazioni del ministro degli Interni persuasero tanto poco che tra l'agitazione generale, presa subito dopo la parola il Cancelliere. Fra lo stupore di chi si aspettava che il Cancelliere coprisse con la propria autorità la persona del ministro degli Interni, Marx non si pronunziò sul passato politico di von Keudell: « Non sono in grado — diss'egli — di pronunziarmi sulla portata delle affermazioni fatte ora dinanzi al Reichstag. Ho già detto al mio collega von Keudell che esaminerò tutta la questione. Egli ha già dichiarato di aver chiesto al tempo della sua sospensione, di essere sottoposto a procedimento disciplinare, senza ottenere però risposta. Spetta a noi riprendere oggi le indagini e condurle a termine al più presto ».

La riserva del centro e la votazione: 235 contro 174

E' facile immaginare l'impressione suscitata nell'assemblea da questo caso senza precedenti. La secca dichiarazione del mite Cancelliere Marx fece risaltare in pieno tutta la penosa situazione nella quale si trovano i colleghi del ministro chiamato in causa. A rincalzare le accuse contro di lui intervenne ancora il comunista Stoecker, citando le parole rivolte da von Keudell ai capi della società *Olympia*, le quali suonavano augurio di guerra civile. L'agitazione fu al colmo quando il socialista Landsberg riprese anch'egli di nuovo la parola per documentare le proprie accuse. Egli lesse un'ordinanza diramata nel marzo del 1920 dal *landrat* von Keudell, nella quale a nome del Cancelliere (cioè di Kapp, che tale voleva essere) si faceva divieto di diffondere dispacci e fogli che contengano ordini o norme « emanati dal cessato governo » (cioè dal governo centrale, che Kapp contava di abbattere). «L'on. ministro — disse l'oratore — dovrebbe lealmente ammettere di aver fatto a suo tempo tutto il possibile per aiutare Kapp, a cui andavano tutte le sue simpatie. Nessuno potrebbe fargliene rimprovero. Se poi egli debba restare ministro degli Interni della Repubblica germanica — concluse ironicamente Landsberg — questo è un altro paio di maniche».

L'assemblea era troppo agitata e disorientata per poter continuare utilmente la seduta. I gruppi della coalizione governativa ebbero bisogno di decidere una linea di condotta, e perciò la seduta fu sospesa per un'ora. Il centro fu posto in un crudele imbarazzo. Non pochi dei suoi membri avrebbero voluto gettare a mare l'incomodo ministro degli Interni nazionalista che ha preso il posto di Grzesinski, sul quale sembra pesare la mala sorte, ma il Ministero aveva assoluto bisogno dei voti del centro, senza i quali sarebbe stato condannato a cadere. Si cercò quindi un compromesso, che fu formulato nella singolarissima riserva colla quale il Centro accordò la fiducia al Governo, lasciando però in quarantena il ministro degli Interni. A nome del Centro il deputato Guerard lesse infatti, alla ripresa della seduta, la dichiarazione seguente:

« L'approvazione dei miei amici politici all'ordine del giorno di fiducia si riferisce all'intero Governo, e perciò in massa anche a ciascuno dei suoi membri. Il ministro von Keudell è compreso in questo voto di fiducia, ritenendo che le accuse mosse contro di lui per l'appoggio dato al cosidetto *putsch* di Kapp saranno dimostrate infondate dalle indagini promesse dal Cancelliere Marx d'accordo con lo stesso ministro degli Interni ».

Sotto questa riserva del Centro, il successo del Governo fu assicurato, ma fu in ogni modo tutt'altro che un trionfo. Ebbe quindi luogo la votazione dell'ordine del giorno che approvava le dichiarazioni del Governo e gli accordava la fiducia. I membri dei partiti rappresentati nel Governo votarono compatti la fiducia. Di questi 240 deputati erano assenti soltanto 12. Degli oppositori mancavano invece una quarantina, cosicchè i democratici, i socialisti ed i comunisti che votarono contro — insieme ad un paio di *voelkische* e coll'ex-Cancelliere Wirth — raccolsero un numero di voti minore di quello che si poteva prevedere sulla carta. Gli astenuti furono dati dall'Unione economica e dalla maggior parte dei *volkische*. La posizione del ministro degli Interni rimane molto pericolante, ed un suo prossimo ritiro è una ipotesi molto probabile.

L. E.

Tenta di dar fuoco alla porta del carcere e muore soffocato

Firenze, 5, notte.

Si ha da Arcidosso notizia di una tragedia della follia che è colà avvenuta. Tale Alfredo Battisti, calzolaio di 50 anni, venuto a violenta lite con la propria moglie Giulia Pucci, afferrato un coltello si precipitava contro di lei e le vibrava un violento colpo alla schiena. La disgraziata emise un grido di dolore e tentò di tenere fronte all'aggressore, ma il marito, ormai inferocito, vibrò alla donna un'altra tremenda coltellata. La disgraziata lottando disperatamente riuscì a raggiungere la porta e scappare nella via invocando aiuto. Per fortuna le ferite riportate dalla donna non erano gravi. Il calzolaio veniva quindi tratto in arresto dopo violenta colluttazione con gli agenti e trasportato alle carceri del Castello dove fu subito interrogato. Il calzolaio non seppe spiegare nulla. Ma si ha ragione di ritenere che egli avesse compiuto il gesto sanguinario in un attimo di follia. Dopo una minuta perquisizione, il calzolaio venne rinchiuso in una cella delle carceri in attesa delle disposizioni dell'autorità. Dopo qualche tempo il carceriere Attilio Bargagli vide un filo di fumo sfuggire dalle connessure della porta della cella ove era stato rinchiuso il calzolaio. Il Battisti aveva dato fuoco al pagliericcio dopo averlo messo a contatto con la porta. Evidentemente sperava di incendiare la porta per poterla abbattere. Ma il fumo sviluppatosi per l'incendio del pagliericcio, lo ha asfissiato.

Quattro-alberi in balia del mare a rimorchio di una nave italiana

Genova, 5, notte.

Il mattino del 23 gennaio u. s. la motonave *Ansaldo San Giorgio III*, in navigazione da Genova a Norfolk, incontrava a 316 miglia dalle Bermude il quattro-alberi americano *Edna Knight*, abbandonato dall'equipaggio e in completa balia del mare. Poichè il relitto trovavasi sulla rotta battuta in questa stagione da tutte le navi dirette ai porti nord-americani e costituiva quindi un grave e continuo pericolo per la navigazione, il comandante della motonave italiana decise di prenderlo a rimorchio. Dopo una lunga manovra, resa abbastanza difficile per lo stato del mare, l'*Ansaldo San Giorgio III* riusciva nel suo intento, conducendo il veliero americano fino al porto di Saint John (Bermude). Le condizioni del veliero erano pietose. Tre alberi su quattro erano schiantati alla base e il mare lambiva il ponte di coperta per tutta la parte centrale della nave stessa.

Il furto di 30 milioni

Le richieste dell'Avvocato generale

Venezia, 5, notte.

L'Avvocato Generale comm. Mandruzzato, al quale era stato demandato l'incarico di inquisire sulle note malversazioni in confronto di Giovanni Battista Menuzzi, il dirigente l'Ufficio del Registro che s'appropriò di più di una trentina di milioni dello Stato, ha emesso le requisitorie definitive con le quali chiede alla Sezione d'Accusa il rinvio dei Menuzzi al giudizio del Tribunale di Venezia, ed il proscioglimento di Francesco Menuzzi, suo fratello, e Giacomo Mazzotti, suocero del principale imputato, nonchè dell'impiegato del Registro Nobile Antony, del Nobile Dalla Zonca e del cambiavalute Torresin, i quali erano coimputati.

L'epilogo di una rissa a Montezemolo

causata da un apprezzamento sulle ragazze

Cuneo, 5, notte.

La sera del 7 maggio 1926 un'automobile dell'industriale Bona di Carignano, su cui si trovavano parecchi amici del proprietario, guidata dallo chauffeur Giuseppe Siccardi, giungeva, dopo una gita al mare, sulla pittoresca altura di Montezemolo. In una osteria del piccolo borgo si trovava una comitiva di giovani di Roccavignale. Gli automobilisti, un po' allegri per la gita, provocarono un incidente con la comitiva di Roccavignale con qualche commento sulla bellezza delle ragazze del luogo. L'incidente degenerò presto in una rissa violenta in cui gli automobilisti soverchiati dal numero ebbero la peggio e riportarono gravi ferite. Per sottrarsi agli aggressori risalirono precipitosamente sull'automobile e nel mettere in rapido moto la macchina, investirono disgraziatamente con il parafango certo Antonio Berutti, che in conseguenza delle ferite riportate per l'urto decedeva dopo pochi giorni. In seguito a ciò si istruì un processo contro il fratello del morto ed altri sette di Roccavignale per correità in lesioni gravi e contro lo chauffeur Siccardi per omicidio colposo.

Il processo davanti al nostro Tribunale, durò l'intera giornata di ieri e diede luogo a vivaci ed eleganti dibattiti giuridici fra le parti. A tarda ora, il Tribunale pronunciò la sentenza con la quale assolveva il Siccardi, ritenendo che egli avesse agito in istato di necessità. Assolve pure cinque degli imputati di Roccavignale, fra cui il fratello del morto, Paolo Berutti, per non aver preso parte al fatto e condannò tre della comitiva di Roccavignale, certi Pietro Giacosa, Cerrato Colombino e Carlo Giacosa, per semplice partecipazione a rissa, rispettivamente a mesi due ed a mesi uno di reclusione con la condizionale e non iscrizione.

Presidente avv. Mellano; P. M. avv. Dompè; Difensori del Siccardi: avv. Bertacchi e Arcandini di Torino; Difensori dei Roccavignalesi: avv. Bongiovanni di Cuneo e Murialdo di Savona.

Il processo della « Gazzetta Lombarda »

3 condanne

Milano, 5, notte.

Il Tribunale ha pronunziato oggi la sentenza circa il processo della *Gazzetta Lombarda*, condannando Enrico Stevani, consigliere delegato della *Gazzetta Lombarda* ad anni 4, mesi 3 di reclusione e 3000 lire di multa; Luigi Magni a 14 mesi di reclusione ed a 1050 lire di multa; Giuseppe Tomaselli a 7 mesi di reclusione e 700 lire di multa.

Suicidio d'un alienato che fa vincere al lotto

Marsala, 5, notte.

La settimana scorsa un povero giovanotto, certo Sebastiano Armato, colpito da alienazione mentale, trovava la propria esistenza buttandosi dal terrazzo di corso 11 Maggio. La popolazione ricavò subito i numeri per il lotto giuocandoli: il terrazzo: 30 il cassero: 92 il pazzo, e sabato i tre numeri vennero estratti nella ruota di Palermo e così, nei botteghini si è notata una vera folla di gente ansiosa di riscuotere l'importo della vincita.

SPORT

Gli sciatori a Cortina d'Ampezzo

Nuova vittoria dello svedese Lindgren

Il valdostano Pelissier all'8.o posto

(Dal nostro inviato)

Cortina d'Ampezzo, 5, notte.

Questa mattina il Principe di Piemonte, in tenuta sportiva, ha presenziato dall'apposita tribuna all'arrivo dei concorrenti alla gara di mezzo fondo, che si è svolta su un percorso di 18 Km. Erano con lui il sottosegretario all'Aeronautica, on. Balbo, arrivato iersera, in forma ufficiale in rappresentanza del Governo; i generali Clerici, Zoppi e Salvioni. Alla gara hanno partecipato 76 concorrenti; essa si è iniziata alle 9 ed è terminata alle 10,33.

Particolare degno di nota è questo: i corridori sono arrivati tutti quanti al traguardo assai più stanchi di quanto non siano arrivati al termine della corsa di 50 Km. Dato il percorso relativamente breve, essi si sono subito impegnati da principio, partendo in volata e mantenendo un'andatura sostenutissima. Uno svedese, all'arrivo, aveva 140 pulsazioni. Un dottore era incaricato di prendere nota dello stato fisico di ogni singolo competitore. Ci è stato riferito, e noi lo ripetiamo senza assumerne la responsabilità, che durante una corsa uno sciatore ha perduto nientemeno che 5 chili di peso. Ecco una bella cura contro l'obesità! Cinquanta chilometri possono sostituire per lo meno un mezzo chilo di pillole di tiroidina e non costano che... la fatica di compierli.

Il primo ad arrivare al traguardo è stato, come nella corsa di gran fondo, lo svedese Lindgren, che ha impiegato a percorrere i 18 Km. un'ora, 23 minuti primi e 52 secondi. L'imbattibile campione venne vivamente felicitato dal Principe.

Gli altri concorrenti si sono susseguiti al traguardo quasi senza interruzione. La differenza di tempo dal primo all'ultimo arrivato è stata di pochi minuti; minuti, però, che contano e pesano come delle ore. Si sono disputati i posti d'onore, oltre allo svedese, i ceco-slovacchi e i tedeschi. Questi ultimi oggi hanno fatto una prova eccellente. Gli italiani non furono da meno degli avversari; anzi, si sono imposti alla generale ammirazione.

Abbiamo già esposti in altra corrispondenza i motivi ed i fattori quasi irreducibili che ci porranno ancora per qualche tempo in uno stato di non meritata inferiorità, di fronte agli sciatori del Nord, ogni volta che le piste si svolgeranno su di un terreno pianeggiante. Il prossimo incontro alle Olimpiadi internazionali, che si svolgeranno a St. Moritz, le caratteristiche del percorso ci saranno purtroppo nuovamente avverse. Forse può [illegible] in qualche modo la probabilità di una affermazione l'allenamento che stanno compiendo gli sciatori di Bormio, i quali hanno iniziato le prove di una corsa in pianura. La prossima radunata per le competizioni valligiane, che avverrà il 27 di questo mese a Bormio, ci dirà attraverso i suoi risultati come i nostri campioni saranno in grado di comportarsi in una corsa non formata da salite e da discese di grande dislivello.

I convegni e le competizioni sciistiche vanno di anno in anno anche da noi acquistando sempre maggiore importanza. Il Principe stesso, per dare novello impulso a questo sport, che sarebbe semplicemente assurdo non sviluppare in un paese alpestre come il nostro, ha messo in palio per altre prossime gare nell'Ampezzano, due preziosissimi oggetti: una Coppa e un orologio con lo stemma e le cifre principesche.

Per ritornare alle gare di Cortina e per conchiudere la nostra non inutile polemica tecnica, altre osservazioni dobbiamo fare. A conti fatti gli italiani si sono comportati in modo superbo. Nella gara di gran fondo i nostri campioni si sono classificati terzi fra le nazioni e quarti nella classifica individuale con la bella prova data da Demetz di Val Gardena. E va notato che i primi due arrivati erano i formidabili svedesi ed il terzo un cecoslovacco appartenente alla « Sokol »; ed appartenere alla « Sokol » vuol dire avere il privilegio di essere sostenuti dalla più perfetta organizzazione tecnica e morale che esista.

I corridori stranieri sono stati animati continuamente da un nucleo di supporters che non avevano dimenticato uno solo dei fattori necessari alla vittoria. Essi hanno portato a Cortina, oltre ad un materiale di un primissimo ordine, il coefficiente prezioso di un entusiasmo che in certi momenti è stato perfino cavalleresconente eccanito; e, come se non bastasse, alla numerosa « troupe » aveva aggiunto una nota di gentilezza una gentile e leggiadra signorina che funzionava da crocerossina.

Gli italiani si sono presentati invece con una organizzazione assai deficiente. Il Governo ed il « Coni », del quale è presidente l'on. Lando Ferretti, hanno già fatto molto per i nostri sciatori, ma non basta ancora. Lo sport dello sci grava tutto quanto sulle spalle di pochi appassionati, fra i quali è doveroso notare i nomi di Corti, Hava, Bertarelli, Zambon, Valsecchi, e altri. Sono, questi uomini, preziosi, ma non possono fare miracoli. Dobbiamo persuaderci finalmente che le gare sciistiche debbono ormai superare i confini delle valli per allargarsi a quelli più grandiosi della Nazione. Lo spirito di regionalismo o di campanilismo che regna da noi è certamente lodevole e bello sotto qualche aspetto; esso serve come elemento di propaganda, di avviamento, di inregnamento, ma niente più. Tale spirito dovrebbe accontentarsi di essere quello che è per i singoli reggimenti alpini, l'orgoglio animatore delle loro gesta. La falange delle fiamme verdi però dimentica di avere un numero che li divide e li distingue quando si tratta dei confini. Siamo felicissimi di possedere campioni valligiani che rispondono ai nomi di Pellissier, di Demetz, di Faure, di Bacher, di Venzi, ma vorremmo che questi uomini sentissero il bisogno della competizione internazionale, di amalgamarsi, di collegarsi, di fraternizzare, in una parola. A loro spetta il compito di trascinare con l'esempio dell'entusiasmo una schiera di compagni che restano ancora nell'ombra, e ciò anche, ripetiamo, per mancanza di una organizzazione più perfetta e non soltanto per colpa loro.

Organizzazione che dovrebbe scendere fino anche al piccolo dettaglio del vestito, dell'attrezzatura, e, anche, perchè no?, al grido, chiamiamolo così, di guerra. Abbiamo sentito questa mattina il gruppo dei soci della « Sokol » scattare in un frenetico applauso e in un appassionato saluto ad ogni loro campione che arrivava al traguardo: « Na Jadar! ». Noi non abbiamo nulla certamente da imparare da loro, perchè abbiamo il nostro trascinante « Eja! », ma abbiamo osservato che quando i nostri arrivavano avevano per solo conforto una coperta tipo militare, dentro la quale si e no si potevano avvolgere le spalle fradice di sudore.

Malgrado tutto questo, come abbiamo detto, superammo più che lodevolmente la prova. Quarti, nella gara di gran fondo, dove dopo il 12.o arrivato abbiamo piazzata una rosa di 5 concorrenti in gruppo, siamo risultati ottavi in quella di fondo, per merito del nostro bravo valdostano Pellissier. Tali risultati dimostrano che le nostre Alpi sono un magnifico vivaio di sciatori, e [illegible] ci fa sperare in un prossimo lieto avvenire; avvenire che gli sciatori italiani devono però costruirsi, poichè essi ne hanno i mezzi fisici, con una severità di allenamento alla quale purtroppo non sono assuefatti. Hanno forse però, e questo è in certo qual modo una ricchezza della nostra razza, una sovrabbondanza di fantasia e un lieto spirito, chiamiamolo così, di indipendenza.

A Cortina essi hanno imparato che bisogna assoggettarsi, oltre ad un allenamento di tre mesi per una corsa di 50 Km., ad una ginnastica da palestra quasi diuturna. Hanno imparato tutte le malizie tecniche che bisogna usare nelle corse degli sci, i quali debbono essere fatti in un modo speciale per tali competizioni, e hanno anche appreso l'uso della « sciolina », con la quale si unge l'attrezzo in modo diverso a seconda del pendio da superare, del clima, ecc. Piccolezze, ma piccolezze che portano specialmente gli svedesi, alle loro ininterrotte vittorie.

Domani si svolgeranno le gare sul trampolino Franchetti, un trampolino che è una simpatica ed audace americanata. Esso è costruito su enormi trampoli di legno che lo fanno rassomigliare al « taboga » delle fiere e delle esposizioni internazionali. I competitori della gara di oggi che parteciperanno alla gara di domani, verranno classificati a seconda dei punti ottenuti nei due cimenti. E saranno naturalmente anche quelli che si sono riservati di concorrere semplicemente alla gara di salto.

Ecco i risultati della gara di oggi:

1. Lindgren (Svezia), ore 1,23'52"; 2. Donth (Ceco-Slovacchia), 1,29'42"; 3. Schneider Victor (Germania), 1,30'47"; 4. Wickstrom (Svezia), 1,30'47"; 5. Mueller (Germania), 1,32"; 6. Huber Ernst (Germania), 1,31'30"; 7. Nemecki O. (Ceco-Slovacchia), 1,31'21"; 8. Pellissier Daniele (Italia), 1,31'37"; 9. Nemecki I. (Ceco-Slovacchia), 1,32'45"; 10. Novak (Ceco-Slovacchia), 1,32'51"; 11. Feistauer (Ceco-Slovacchia), 1,33'11"; 12. Czech (Polonia), 1,33'14"; ed altri.

Il Principe oggi è ritornato a Monte Tre Croci, di dove con una comitiva di signori e signore è disceso a Cortina con gli sci.

E. QUADRONE.

La riunione natatoria dell'Y.M.C.A. Vittorie della «Canottieri Milano»

Nella piscina di via San Secondo ha avuto luogo ieri sera una interessante riunione natatoria a cui hanno partecipato i migliori elementi della Società Canottieri Milano e dell'Y.M.C.A. di Torino.

Ecco i risultati delle gare:

Metri 40 stile libero: Prima prova: 1.o Crosio e Fallardi, della Canottieri Milano in 26" 3/5; 2.o Albasio (Y.M.C.A.). Seconda prova: 1.o Schneider (Canottieri Milano) in 24" 2/5; 2.o Occhietti (id.); 3.o Vignolo (Y.M.C.A.).

Metri 100 stile libero: 1.o Polli (Canottieri Milano) in 1'6"; 2.o Masera Michele (id.) in 1,13" 3/5.

Metri 60 sul dorso: 1.o Real (Y.M.C.A.) in 50"; 2.o Covi (Canottieri Milano) in 57". Lo stesso percorso è stato compiuto in 47" 2/5 da Polli che correva fuori gara.

Staffetta artistica m. 4×40: 1.o Canottieri Milano (Battisti, Covi, Mandelli, Masera Michele) in 1'56" 4/5; 2.o Y.M.C.A. (De Mattia, Real, Giommi, Vignolo) in 1'57" 2/5; 3.o Canottieri Milano (2.a squadra).

Staffetta stile libero: 1.o Canottieri Milano (Gal, Masera Paolo, Capodacqua, Fallardi) in 1'41"; 2.o Canottieri Milano (Nelman, Occhietti, Schneider, Masera Michele) in 1,43"; 3.o Y.M.C.A.

Metri 100 a rana: 1.o De Mattia (Y.M.C.A.) in 1'28" 4/5 (record locale); 2.o Battisti (Canottieri Milano) in 1'29" 2/5.

La corsa automobilistica dei goliardi finita con una disgrazia

Genova, 5, notte.

Questa sera lo studente Enrico Pastore, di anni 18, da Corleto (Potenza), è rimasto vittima di una gravissima disgrazia. Il Pastore aveva partecipato nella mattinata alla corsa automobilistica che ogni anno i goliardi della Superba sogliono organizzare al tempo della festa delle matricole. La corsa consiste in una gara in discesa, dal Righi a piazza Corvetto, e le automobili devono essere costruite senza motore e senza gomme dagli studenti stessi. Dopo la corsa le macchine vengono fatte girare per la città, trainate da automobili vere e dai tranvai. In via Roma mentre la vettura guidata dal Pastore seguiva un tram, per una improvvisa fermata di questo, andava a cozzare violentemente contro il tranvai stesso. Il Pastore veniva sbalzato violentemente a terra. Soccorso e trasportato all'ospedale, il poveretto vi è stato ricoverato in gravi condizioni.

La linea Brindisi-Atene-Costantinopoli

Roma, 5, notte.

L'*Informatore della Stampa* apprende che nei primi di marzo saranno ripresi i voli sulla linea Brindisi-Atene-Costantinopoli. In un primo tempo la linea funzionerà fino ad Atene per poter dare una organizzazione perfetta al primo tronco della linea stessa, e poscia riprenderà il servizio normale fino a Costantinopoli. L'Aero-Espresso sta aumentando la sua flotta aerea con nuovi apparecchi, e negli ambienti aeronautici si ritiene che l'estate prossima la linea potrà essere in grado di funzionare in modo regolare.

« L'uomo vestito di grigio » vince 255 mila franchi in 10 minuti

Montecarlo, 5 notte.

Un abitué del « Casino », certo Regnier, conosciuto come « l'uomo vestito di grigio », che giuoca sempre il numero 17, ma soltanto quando è solo a poterlo fare, ha guadagnato in 10 minuti 255 mila franchi.

Una torcia umana

Susa, 5, notte.

In località fra Campo Arnaldo e Cede di Chiavrie (Condove) certa Rosa Blandino fu Giuseppe, d'anni 72, portatasi su una strada mulattiera per raccogliere foglie, dato il freddo rigidissimo, accese un po' di legna in un giro della strada. Il fuoco, per cause imprecisate, si appiccava alle sue vesti, ed essa, per mettersi in salvo, nella speranza di spegnerlo, si lasciava scivolare per un pendio della montagna, incendiando così anche il fogliame ivi sparso. Fu raccolta completamente carbonizzata.

Stato Civile di Torino

5 febbraio 1927

NASCITE: 9; maschi 2, femmine 7.

MATRIMONI: Bertolino ing. Carlo con Brunetti Teresa — Bauzi Ernesto con Torre Emma — Boero Pietro con Giani Teresa — Rosio Secondo con Nizia Anna — Filippi Gino con Libello Maria — Olcestrone Pietro con Nasi Rosa — Gualis Luigi con Rolla Adelaide — Passetti Vincenzo con Musso Adelina — Ferrero Alessandro con Canlova Aida — Ruggiero Matteo con Dolazza Maria — Sigurani Pietro con Livorani Irma — Zucca Rodolfo con Baino Orlensia — Maina Francesco con Miglio Maria — Mugnai Antonio con Opari Italia.

MORTI: Motto Luigi fu Lorenzo, d'anni 66, di Arquata Scrivia, magazziniere, via Valperga Caluso, 1 bis — Bisio Giovanni di Giuseppe, id. 44, di Bozzadio, ferroviere, via Thesauro, 8 — Dasso Francesco fu Gabriele, id. 61, di Castagneto Po, impiegato, via Capodale, 1 — Giachino Marta fu Antonio, id. 61, di La Morra, casalinga, via Barbaroux, 6 — Giustina Rosa vedova Cozzoli, id. 69, di Genova, casalinga, via Saluggia, 14 — Avanzi Giuseppe fu Serafino, id. 66, di Fiorenzuola d'Adda, mercante, via Fiano, 30 — Marchesa Bruni Amalia vedova Spinola, id. 83, di Acqui, agiata, via Goverbolo, 31 — Dogna Emilia vedova Nazario, id. 78, di Verolli, casalinga, corso Piemonte, 12 — Balocco Maddalena fu Luigi, id. 17, di Moncalieri, commessa, via Duchessa Jolanda, 15 — Valentini Adelaide m. Gallina, id. 73, di Roma, casalinga, corso Casale, 42 — Fiore Amedeo fu Francesco, id. 76, di Santhià, spazzino, corso Spezia, 10 — Bonavera Alessandro fu cav. ing. Ottavio, id. 68, di Chieri, prof. matem., corso Re Umberto, 30 — Musso Giovanni Lodovico fu Luigi, id. 50, di Torino, pens. munic., piazza Em. Filiberto, 14 — Coppo prof. Luigi fu Vittorio, id. 79, di Mombello, agiato, via Carlo Alberto, 40 — Crolla Maria in Mingozzi, id. 70, di Borgomanero, casalinga — Ricci Pietro fu Giacomo, id. 65, di Bruzolo, manovale — Poggio Enrichetta vedova Gancia, id. 83, di Asti, casalinga — Rocca Bartolomeo fu Luigi, id. 67, di Bra, decoratore — Pantanella Guglielmo fu Annibale, id. 47, di Roma, decoratore — Alberti Bice di Enrico, id. 38, di Collegno, tessitrice — Bellis Angiolina, id. 13, di Torino, scolara — Dalla Dea Giovanni fu Alessandro, id. 61, di Cavarzere, negoziante lana — Capri Fusento fu Antonio, id. 46, di Messina, capo squadra setificio — Moiso Maria vedova Beccaria, id. 70, di Moncalieri, casalinga — Actis Lorenzo fu Antonio, id. 81, di Verolengo, manovale — Barra Pietro fu Giuseppe, id. 77, di Sanfront, venditore amb. — Doeria Teresa vedova Bergoglio, id. 76, di Marcorengo, casalinga — Cornaglia Luigina di Carlo, id. 16, di Cambiano, magliaietta — Ambrino Angela vedova Ghigo, id. 81, di Candia I.

Minori d'anni sei, 1. Totale 30, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 2.

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile.

Ieri, alle ore 14, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

ROCCA PIETRO

Tipografo

Ne dànno il triste annunzio: la moglie: **Paolina Quaglia**; figli: **Gemma, Arturo, Rodolfo e Elena Cassani** con le rispettive famiglie; fratelli: **Edoardo, Giuseppina e Vittoria**; i cognati, i nipoti e parenti tutti. (A

I funerali avranno luogo lunedì 7 alle 14,30, partendo da via Valperga Caluso, 28.

Giunto da poco tempo dal Cile per venire a trovare i suoi cari, cristianamente rendeva l'anima a Dio

PIETRO LANTERMO

d'anni 68.

Angosciati ne dànno il triste annunzio: la moglie: **Marta Garrido**; le figlie: **Tommasina** col marito **Fissore Giacomo**; **Faustina** col marito **Colombo Brugnera**, le sorelle **Teresa** e **Maddalena**, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 7 corr. alle ore 14,30, partendo da via Lagrange, N. 24. Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Genta - Telef. 46-014 - Primo Stab. Pompe Funebri

Stamane, alle 2,30, improvvisamente mancava ai suoi cari il

Prof. Alessandro Bonavera

Angosciati ne dànno il triste annunzio la figlia **Eugenia** col marito Dott. **Carlo Sirigo**; la sorella **Adele** ved. **Bonelli** col figlio Avv. **Ottavio**; il cognato Cav. **Enrico Rossa** colle figlie **Pia** col marito Ing. **Giovanni Musso**, **Maria Adelaide** col marito Capitano **Placido Perucotti**; la cognata **Angela Nerva** ved. **Bonavera**; l'affezionato amico Dottor **Alessandro Schettini**, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Lunedì 7 corr. alle ore 9, partendo dall'abitazione del Defunto corso Re Umberto, 30.

Si dispensa dalle visite e si ringraziano anticipatamente quanti vorranno unirsi al dolore della famiglia.

Torino, 5 Febbraio 1927.

Genta - Telef. 46-014 - Primo Stab. Pompe Funebri

Il **Consiglio d'Amministrazione** della Società An. **E. Martinazzi & C.** sinceramente addolorato, partecipa il decesso della Signora (11858

Marchesa

AMALIA SPINOLA-BRUNI

suocera del suo Direttore Avv. G. G. Strucchi. (11858

Il **Personale** degli Uffici e dello Stabilimento della Soc. An. **E. Martinazzi & C.**, con vivo dispiacere, partecipa la morte della Signora

Marchesa

AMALIA SPINOLA-BRUNI

suocera del suo Direttore Avv. G. G. Strucchi. (11859

Conscio della prossima fine che affrontava con animo sereno infondendo coraggio alle figlie adorate che, straziate, a lui prodigavano con tenerezza le ultime cure, dopo inaudite sofferenze, abbandonava la patria terrena per il Cielo il

Prof. LUIGI COPPO

padre, nonno e zio tenerissimo, uomo intelligente, giusto, generoso, cattolico fervente.

Ne dànno la dolorosissima partecipazione le figlie: **Vittoria** col marito **Bernardo Monsello** e figlia **Giovanna**; **Erminia**; **Adelina**; **Lidia** col marito **Michele Devalle**; i nipoti: **Coppo** e **Ramello** e parenti tutti.

Si dispensa dalle visite e non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo Lunedì 7 corr. alle ore 8, partendo da Via Carlo Alberto, Num. 40.

Castellano - Telef. 41-093 - Primo Stabilimento Ital

Questa notte, alle ore tre, in seguito ad improvvisa disgrazia, dopo una laboriosa esistenza, cessava di vivere il

Gr. Uff. ANDREA BENOFFI

Ispettore Superiore FF. SS. a riposo

Angosciati, ne dànno il doloroso annunzio la moglie **Anita Pazzi**; i figli **Beatrice, Archimede, Maria, Olga, Ugo, Aldo, Guido** e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Lunedì 7 corr. alle ore 10, partendo da via San Massimo, Num. 24.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 5 Febbraio 1927.

Genta - Telef. 46-014 - Primo Stab. Pompe Funebri

La Società Anonima **Giovanni Ambrosetti** annuncia con rimpianto la perdita improvvisa del (11861

Grande Ufficiale

ANDREA BENOFFI

Capo del suo Ufficio Contenzioso.

La **Direzione** ed **Impiegati** della Società Anonima **Giovanni Ambrosetti** partecipano con vivo rammarico la morte del

Grande Ufficiale

ANDREA BENOFFI

Il 4 Febbraio 1927, serenamente mancava in San Remo

ELIA VALABREGA

La moglie **Laura Valabrega**, la figlia, la sorella, i fratelli ed i parenti tutti ne dànno il doloroso annunzio.

San Remo, Via Gioberti, 6. 11838

La Ditta **Garda**, via Po, 6, ha il dolore di partecipare la perdita del Signor

ELIA VALABREGA

padre della titolare Signora **Delesia Latte Valabrega**, avvenuta in San Remo, il 4 Febbraio 1927.

Torino, 5 Febbraio 1927. 11840

La direzione ed il personale della Ditta **Garda**, Via Po, 6 e via Saluzzo, 23, partecipano con dolore la morte avvenuta ieri in San Remo, del Signor

ELIA VALABREGA

padre della titolare Signora **Delesia Latte Valabrega**.

Torino, 5 Febbraio 1927. 11839

Nella notte di ieri, dopo rapida malattia, spirava l'anima eletta di

MARTA GIACHINO

Angosciati ne dànno il triste annunzio: la sorella **Maria** col consorte **Antonio Bravetto** la cognata **Lina Elena** ved. **Giachino**; e i nipoti ch'Ella ha sempre amato e beneficato come figli.

I funerali avranno luogo a Corio Canavese, domenica 6 corr., alle ore 10.

Per volontà dell'Estinta non si inviino fiori.

Torino, 5 Febbraio 1927. (11864

Il **Personale** della Ditta « **Il Brasile** » partecipa, con dolore, il decesso del Signor

PIETRO LANTERMO

suocero del Titolare Sig. Fissore Giacomo,

Torino, 5 Febbraio 1927.

Genta - Telef. 46-014 - Primo Stab. Pompe Funebri